# LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. G. p. — Maggio 1917

15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX

o spazio di linea di 6 punti; Avvisi funebri: L. 6 la linea di 6 punti; Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 30 Agosto 1916 — ROMA — Mercoledì 30 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 241


# LA MARCIA RUSSA SULLA BULGARIA

## Il contributo militare della Romania

Le conseguenze militari dell'entrata in guerra della Romania superano nell'ora presente l'importanza di quelle politiche e anche di quelle che riguardano il blocco economico.

In quest'ora in cui la spada guida la politica, e i suoi successi sciolgono i groviglI del nodo gordiano che mille vicende avevano stretto intorno all'azione diplomatica degli Stati europei, la comparsa in linea di più di 600,000 uomini e di 2000 cannoni determina, oltre che un successo militare dell'Intesa, un grande passo verso il trionfo del diritto su quello brutale della forza.

Sembra quasi un paradosso, ma è una realtà: oggi la brutalità della guerra è la soluzione fatale ed unica di una situazione in cui da un lato stava un imperialismo assoluto assorbente, dall'altro il sentimento del diritto delle Nazioni tutte, anche delle più piccole, alla libertà economica.

L'esercito romeno si presenta nell'ora più propizia e sul tratto più utile allo svolgimento della guerra che oggi l'Intesa conduce. Esso ha, si può dire, tolta di mezzo la barriera che separava la Russia da gli Stati balcanici, permettendo quindi agli eserciti slavi di entrare in contatto delle terre bulgare e della oppressa Serbia. Così viene ad essere fondamentalmente modificata l'azione militare russa contro l'Austria-Ungheria.

La catena montana dei Carpazi, chiudente il passo in Ungheria agli eserciti russi, asprissima nella sua parte nord, dove segna i confini fra la Galizia e la Bucovina, si spiana in parte e si apre a migliori vie di comunicazione là dove costituisce il confine dell'Ungheria con la Romania, nella sommità dell'arco che le montagne formano intorno alla Transilvania, e più precisamente nella zona di Kronstad. Esser dunque padroni dell'altipiano della Transilvania, vuol dire minacciare sul fianco e a tergo tutta la linea dei Carpazi.

L'Austria, ben consapevole di questa situazione geografica e gelosa del possesso della Transilvania, aveva fortificato il suo fronte e, secondo il suo solito abituale procedimento, aveva segnato a sè stessa un confine che le concedesse tutte le testate delle valli che entrano in Romania, e, là dove le condizioni geografiche apparivano ad essa minacciose, aveva stabilito un saliente, quello di Kronstad, una vera e propria continua minaccia per la Romania.

Le alpi della Transilvania presentano anche un sistema di comunicazioni più ricco di quello che attraversa i Carpazi. In tutto il bastione formato dai due massicci dei monti Tatra, a nord, e dall'altopiano della Transilvania a sud, riuniti dalla cortina dei Carpazi dai Besidi a monte Sondon, le comunicazioni si raggruppano su due linee: quelle a nord, con centro a Budapest, si irradiano verso la Galizia e verso Cracovia; quelle a sud, centro Temesvar, si irradiano per la Transilvania in Romania.

Le vie di sbocco per i Romeni si presentano difficili; ad essi incombe oggi, come a noi, di forzare subito una linea di confine che fu tracciata a tutto vantaggio dell'Ungheria e costituita da una impervia, elevata catena montana.

Ma la Romania non si trova più di fronte ad una Austria-Ungheria forte e intatta: l'esercito romeno entra oggi a far parte della gran coalizione dell'Intesa, e nella sua azione è coadiuvato da tutta la potenza dell'esercito russo. Anzi, sarebbe più esatto dire che i Romeni debbono oggi essere i coadiutori efficacissimi dell'azione russa.

Questo intervento modifica dunque, sia per facilità di manovra, sia per accorciamento di distanze, sia per contributo di uomini, le operazioni russe contro l'esercito austro-ungarico e quelle tendenti a sboccare in Ungheria.

Più dettagliatamente esamineremo in appresso le speciali condizioni geografico-militari del nuovo teatro di guerra, e le operazioni cui questo teatro si presterà: per oggi ci accontenteremo di notare che dette operazioni debbono certo essere combinate e preordinate da intese militari con la Russia, perchè anche esse siano imperniate sul concetto del fronte unico e dell'unica guerra.

Quel che oggi è davvero presumibile è questo: che l'esercito romeno s'impegnerà nella zona di Kronstad, cioè svolgerà la sua azione verso l'altipiano della Transilvania, mentre l'esercito russo opererà attraverso i Carpazi dalla Bucovina e dalla Galizia. Mentre l'azione russa è ancora volta contro l'esercito tedesco dalla Dwina, a Kowel e a Brody, l'esercito romeno avrà il compito di alleggerire la Russia del peso di combattere l'esercito austriaco che dovrà necessariamente correre a parare con un forte nucleo di forze la nuova minaccia.

Un'altra conseguenza militare dell'intervento romeno è il passo libero all'esercito russo riunito in Bessarabia per assalire a rovescio la Bulgaria, mentre questa è impegnata contro il corpo di spedizione degli Alleati a Salonicco. Questa mossa russa che avrà per base la Bessarabia e il Mar Nero, trova oggi sgombro il passo attraverso la Romania da Rusciuk e da Ismailia, o da Rusciuk e dal Mar Nero.

Che l'azione della Romania sia stata concordata con le Potenze dell'Intesa per svolgersi essenzialmente contro l'Austria, lo denota il fatto della non dichiarazione di guerra alla Bulgaria. Del resto, la Romania, protetta dall'ottima linea di confine del Danubio e dall'esercito russo che sboccherà in Bulgaria da Rusciuk, è completamente garantita da qualsiasi minaccia d'invasione bulgara.

L'esercito romeno, che così bella prova di se diede nella guerra russo-turca del 1878, guerra nella quale mostrò il valore de' suoi soldati e l'abilità de' suoi capi, oggi si è completato ed ha aumentato la sua efficenza. Non logorato, come gli eserciti degli altri Stati balcanici, dalle due guerre balcaniche, dà prova tuttavia della sua efficenza organica e tattica trovandosi così vicino due volte ad un focolare di guerra; ed infine, durante questi due ultimi anni, la guerra degli altri gli è servita di scuola per addestrarsi e prepararsi ai metodi della lotta presente. Oggi, dunque, la Romania porta all'Intesa un nucleo di oltre 600,000 uomini, nel momento in cui gli effettivi degli Imperi centrali sono nella parabola discendente, e di fronte agli effettivi in parabola crescente delle potenze dell'Intesa; e porta in linea non un contingente di uomini qualsiasi, ma un esercito organicamente, tatticamente, logisticamente in completa efficenza e formante una massa compatta e agile.

I Tedeschi s'illusero con la loro campagna balcanica di andare a cercare contingenti in Oriente; non ne poterono trarre che pochi e dovettero inquadrarli e munirli di tutto; oggi la Romania dà all'Intesa un esercito in completo meraviglioso assetto bellico.

**Generale CARLO CORSI.**

## I Russi entrano in Romania

PARIGI, 29.

**Il «Journal» ha da Zurigo: Si ha dati sui che 50.000 Russi concentrati alla frontiera romena hanno cominciato a passare il Danubio.**

**Sono state prese tutte le misure perchè le operazioni siano condotte con diligenza per traversare la Dobrugia e prendere i Bulgari alle spalle.**

## Le prime operazioni russo-romene

### Un'intervista di Lahovary a Parigi

PARIGI, 29.

*Il Journal ha intervistato Lahovary, Ministro di Romania a Parigi, il quale si è rallegrato per la piega presa fin dalla prima ora dalle operazioni militari romene. Il Ministro dice che nell'istante in cui il Governo austro-ungarico era in possesso della dichiarazione di guerra, le truppe romene con bruschi attacchi penetravano da due colli dei Carpazi in territorio nemico. Allo scopo di sorprendere gli Austriaci, la data dell'entrata in campo fu tenuta segreta. Per risparmiare perdite di uomini e di tempo, dovevamo far presto e tendere i nostri sforzi laddove sono gli interessi romeni.*

*Il Ministro ha aggiunto: Quanto ai Russi alcuni loro contingenti traversano già il territorio romeno per compiere una missione che sono decisi a proseguire fino alla fine. L'intervento della Romania si è prodotto opportunamente; speriamo che l'Europa apprezzerà il valore dell'eroico esercito romeno. Allorchè l'Austria, presa tra i Russi, gli Italiani e noi, griderà grazia e quando, con l'unione dei Russi con le truppe del generale Sarrail, la Turchia e la Bulgaria si troveranno isolate, non saremo lontani dal vedere la Germania deporre le armi e chiedere la pace. Si vedrà allora che l'intervento della Romania ha fatto anticipare di qualche mese l'ora della vittoria, di cui non dubitiamo e verso la quale siamo sicuri di procedere con successo.*

*I giornali confermano che le prime ostilità si sono aperte tra la Romania e l'Austria-Ungheria. I Romeni hanno preso l'offensiva subito dopo la dichiarazione della guerra.*



## Sulla frontiera ungherese si combatte

BASILEA, 28.

**Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:**

**Fronte del generale di cavalleria Arciduca Carlo. — Iersera il nostro nuovo nemico, la Romania, scambiò i primi colpi di fuoco coi nostri posti di frontiera durante un attacco sulle trincee a sud-est e ad est sulla frontiera di Ungheria.**

**Sulla collina di Rotenturm e sulle colline a sud-ovest e a sud di Brasso, stamane gli avamposti cominciarono un combattimento dalle due parti.**

## La cooperazione romena e la ripercussione in Francia

PARIGI, 29.

Il Governo comunica ai giornali:

**Per quanto riguarda l'esercito di Oriente la situazione rimane invariata.**

**I serbi, contrariamente alle affermazioni dei bulgari, sviluppano una offensiva dalla parte di Vetrenik, tra il fiume Cerna e la catena del Moglena e resistono vittoriosamente a tutti gli assalti nemici nella regione del lago di Ostrovo.**

**Sul rimanente del fronte balcanico, siamo sempre in un periodo di lotte di artiglieria. Nondimeno, ad est della nostra ala destra, i bulgari si sono procurati facili successi nella region di Cavalla, occupando senza combattimento alcune località che i greci avevano avuto cura di non disputare ad essi.**

**Di fronte a questi fatti senza importanza, si è verificato un avvenimento destinato ad avere la più lieta ripercussione sull'avvenire della guerra europea la quale entra ormai in una nuova fase. Mentre l'Italia dichiarava la guerra alla Germania, da parte sua la Romania si metteva in istato di ostilità con l'Austria.**

**L'intervento romeno al nostro fianco è un fatto politicamente di capitale importanza. Esso infatti rappresenta il compimento di un'opera intrapresa dagli Alleati per infrangere le ambizioni balcaniche del Kaiser, e costituisce pure la consacrazione di un vasto programma che il Presidente del Consiglio Briand seppe fare approvare nella Conferenza di Parigi.**

**Dal punto di vista militare, l'esercito romeno, che comporta un effettivo mobilizzabile di oltre 600 mila uomini freschi ed allenati, costituisce una forza con la quale la coalizione germanica dovrà seriamente contare, poichè il congiungimento dei romeni coi russi, che è un fatto compiuto, minaccia direttamente l'Ungheria, mentre che l'azione parallela delle due potenze paralizza l'azione della Bulgaria.**

**Sul terreno economico, la cooperazione della Romania rese ancora alle Potenze dell'Intesa un potente fattore, poichè il blocco degli imperi centrali si troverà ristretto, specialmente per la impossibilità per essi di rifornirsi d'ora innanzi in petrolio e in cereali.**

**Infine, la decisione della Romania ha sopratutto una importanza morale. La stampa tedesca negli scorsi giorni disse e ripetè che il Governo di Bucarest avrebbe seguito quella parte che fosse sicura della vittoria. La nazione romena dà adunque agli Alleati, unendosi ad essi, una certezza di più del successo finale delle loro armi. E' per questo che, conoscendo quali difficoltà la Romania ha dovuto vincere per far prevalere le sue aspirazioni nazionali, accogliamo col cuore aperto i nuovi fratelli d'armi.**

## Il comandante supremo delle forze romene

LONDRA, 29.

*Secondo il corrispondente del Times a Bucarest il Comandante Supremo delle forze romeni combattenti sarebbe il generale Averescu.*

## Romania contro Austria

### Il testo della dichiarazione di guerra

BUCAREST, 28. — (Ritardato)

In seguito al Consiglio della Corona è stata rimessa la seguente Nota al conte Czernin, Ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest:

L'alleanza conclusa fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia aveva, secondo la dichiarazione stessa dei governi, soltanto un carattere essenzialmente conservatore e difensivo. Il suo scopo era quello di garantire i paesi alleati contro qualsiasi attacco dal di fuori e di consolidare lo stato di cose create dai trattati anteriori. Fu nel desiderio di conformare la sua politica a questa tendenza che la Romania si unì a tale alleanza.

Consacrata all'opera della sua ricostituzione interna e fedele alla sua ferma risoluzione di rimanere nella regione del basso Danubio un elemento d'ordine e di equilibrio, la Romania non cessò di contribuire al mantenimento della pace nei Balcani. Le ultime guerre balcaniche distruggendovi lo *statu quo* le imposero una nuova linea di condotta. Il suo intervento affrettò la pace e ristabilì l'equilibrio. Essa si contentò per sè stessa di una rettifica di frontiera che le dava maggiore sicurezza contro un'aggressione e che nello stesso tempo riparava ad un'ingiustizia commessa a suo danno al Congresso di Berlino.

Ma, nel mirare a questo scopo, la Romania ebbe la delusione di constatare che essa non aveva incontrato presso il Gabinetto di Vienna l'attitudine che era in diritto di attendersi.

Quando l'attuale guerra scoppiò, la Romania, come l'Italia, declinò di associarsi alla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria, della quale non era stata prevenuta dal Gabinetto di Vienna. Nella primavera del 1915 l'Italia entrò in guerra con l'Austria-Ungheria. La Triplice Alleanza non esisteva più; e le ragioni che avevano determinato l'unione della Romania con questo sistema politico, scomparvero.

Nello stesso tempo, invece di un aggruppamento di Stati che cercasse con sforzi comuni di lavorare d'accordo per assicurare la pace e la conservazione della situazione di fatto e di diritto creata dai trattati, si era in presenza di potenze le quali non facevano la guerra che precisamente allo scopo di arrivare a trasformare da capo a fondo gli antichi accordi, che avevano servito di base al loro trattato di alleanza.

Questi profondi cambiamenti erano per la Romania una prova evidente che lo scopo cui essa intese unendosi alla Triplice Alleanza non poteva più essere raggiunto e che doveva dirigere le sue idee ed i suoi sforzi verso nuove vie, tanto più che l'opera intrapresa dall'Austria-Ungheria assumeva un carattere minaccioso per gli interessi essenziali della Romania, nonchè per le sue più legittime aspirazioni nazionali.

Di fronte ad una modificazione così radicale della situazione creata fra la Monarchia austro-ungarica e la Romania, quest'ultima ha ripreso la sua libertà d'azione.

La neutralità che il Governo reale si era imposta in seguito ad una dichiarazione di guerra fatta all'infuori della sua volontà e contraria ai suoi interessi, era stata assunta in prima linea in seguito alle assicurazioni date da principio dal Governo imperiale e reale che la Monarchia dichiarando la guerra alla Serbia, non era stata ispirata da spirito di conquista e che non mirava in alcuna guisa ad aumenti territoriali. Queste assicurazioni non si sono realizzate.

Oggi noi ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto, donde possono uscire grandi trasformazioni territoriali e mutamenti politici tali da costituire un grave pericolo per la sicurezza e l'avvenire della Romania.

L'opera di pace che la Romania, fedele allo spirito della Triplice, aveva tentato di compiere fu così resa sterile da coloro stessi che erano chiamati ad appoggiarla e difenderla.

Aderendo nel 1883 al gruppo delle Potenze centrali, la Romania, lungi dall'obliare i vincoli di sangue che uniscono la popolazione del Regno con i Romeni sudditi della Monarchia austro-ungarica, aveva veduto nei rapporti di amicizia e di alleanza stabiliti fra le tre grandi potenze un pegno prezioso per la sua tranquillità interna, come pure per il miglioramento della sorte dei Romeni dell'Austria-Ungheria.

Infatti la Germania e l'Italia, che avevano ricostituito i loro Stati sulla base del principio di nazionalità, non potevano che riconoscere la legittimità del fondamento su quale poggiava la loro propria esistenza. E quanto all'Austria-Ungheria, essa trovava nelle relazioni amichevoli che si stabilivano tra essa e il Regno di Romania, le assicurazioni per la sua tranquillità tanto all'interno, quanto alle nostre comuni frontiere perchè essa non ignorava a qual punto il malcontento della popolazione romena si ripercuoteva fra noi, minacciando ad ogni istante di turbare i buoni rapporti fra i due Stati.

La speranza che avevamo fondata da questo punto di vista sulla nostra adesione alla Triplice, fu ingannata per un periodo di oltre trent'anni. Non soltanto i romeni della monarchia non hanno mai veduto introdurre una riforma che desse loro anche solo una apparenza di soddisfazione; ma al contrario, furono trattati come una razza inferiore e condannata a subire l'oppressione dell'elemento straniero che non costituisce se non una minoranza fra le diverse nazionalità di cui si compongono gli Stati austro-ungarici.

Tutte le ingiustizie che si facevano così subire ai nostri fratelli, mantennero fra il nostro paese e la monarchia uno stato di continua animosità, che i Governi del Regno giunsero a calmare solo a prezzo di grandi difficoltà e numerosi sacrifici.

Quando scoppiò l'attuale guerra, si poteva sperare che il Governo austro-ungarico, almeno all'ultim'ora, avrebbe finito per convincersi della urgente necessità di far cessare questa ingiustizia, che poneva in pericolo non soltanto le nostre relazioni di amicizia, ma persino i rapporti normali che debbono esistere fra Stati vicini.

I due anni di guerra durante i quali la Romania conservò la neutralità, provarono che l'Austria-Ungheria — ostile ad ogni riforma interna, che possa rendere migliore la vita dei popoli che essa governa — si mostrò altrettanto pronta a sacrificarli, quanto impotente a difenderli contro gli attacchi esterni.

La guerra alla quale partecipa quasi tutta l'Europa pone in discussione i più gravi problemi riferentisi allo sviluppo nazionale ed all'esistenza stessa degli Stati. La Romania, nel desiderio di contribuire ad affrettare la fine del conflitto, e sotto l'impero della necessità di tutelare i suoi interessi di razza, si vede costretta ad entrare in campo a fianco di coloro che possono assicurarle la realizzazione della sua unità nazionale. Per questa ragione essa si considera da questo momento in stato di guerra con l'Austria-Ungheria.

## Germania contro Romania

**Si ha da Berlino (Ufficiale):**

**Avendo la Romania dichiarato la guerra ai nostri alleati, il Ministro imperiale a Bucarest è stato incaricato di chiedere i passaporti e di dichiarare al Governo rumeno che anche la Germania si considera ormai come in stato di guerra con la Romania.**

## Gravi preoccupazioni in Germania

ZURIGO, 29.

**La «Muenchener Neueste Nachrichten» dicono: Nella penisola balcanica si inizia una lotta di vita o di morte. E' possibile che vi si decida la guerra mondiale. La Germania, unita nella prosperità e nella rovina con l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, ha un nuovo nemico; ma anche in Grecia possono sorgere nuove difficoltà, giacchè l'onda venizelista si innalza dopo la dichiarazione romena percuotendo violentemente gli argini costituiti dal Re e dal Governo.**

**La «Frankfurter Zeitung» dice: La pressione concentrica dei nemici su tutti i nostri fronti è enormemente forte e le prossime settimane e i prossimi mesi saranno decisivi. L'intervento della Romania ci toglie da un dubbio opprimente ma certo non deve prendersi alla leggera il fatto che un nuovo esercito fresco entra in guerra contro di noi.**

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Gli alpini conquistano la Cima del Cauriol

COMANDO SUPREMO, 29 Agosto 1916.

**Lungo la fronte TRIDENTINA, non ostante le persistenti intemperie, le nostre truppe riportarono qualche nuovo brillante successo.**

**In uno scontro di reparti sulle pendici nord-est di M. MAJO (Valle Posina), i nostri ricacciarono l'avversario e gli inflissero perdite, prendendogli una ventina di prigionieri tra i quali un ufficiale.**

**Sul M. CIMONE, tiri efficaci delle nostre bombarde costrinsero il nemico a ripiegare un tratto della propria fronte, a settentrione della vetta.**

**Nella zona di FASSA (Avisio) dopo lotta accanita gli alpini conquistarono l'aspra cima del Cauriol, ergentesi su ripide rocce a 2495 metri. La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.**

**Attività delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni sul SIEF (Alto Cordevole) del CASTELLETTO (Tofana), nelle Alte Valli del BUT e del FELLA.**

**Sul BASSO ISONZO, i sobborghi di Gorizia e Gradisca furono battuti ad intervalli.**

**Un velivolo nemico lanciò bombe e frecce nella conca di Cortina d'Ampezzo senza fare vittime nè danni.**

**Lungo tutta la fronte ieri le nostre truppe, dalle trincee di prima linea, acclamarono fraternamente ai soldati di Romania. Il nemico rispose con rabbiosi tiri di artiglieria, bombarde e mitragliatrici, fatti cessare dal pronto intervento delle nostre batterie.**

**CADORNA.**

## La neutralità della Svizzera

BERNA, 29.

**In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e dell'entrata in campo della Romania, il Consiglio Federale ha confermato le sue anteriori dichiarazioni della più stretta neutralità di fronte agli Stati belligeranti.**

**Il Dipartimento politico ha notificato questa decisione ai Governi esteri per mezzo delle Legazioni svizzere.**

## Il monito di Venizelos a Re Costantino

ATENE, 28.

**Il grande comizio venizelista preannunziatovi, si è tenuto ieri sera.**

**Si calcola che parteciparono alla manifestazione oltre ottantamila persone.**

**Parlò Venizelos, illustrando i pericoli esterni ed interni che minacciano il paese per la politica seguita.**

**Consigliò che il popolo nomini una Commissione per chiedere al Sovrano di orientare la politica greca verso la Quadruplice.**

**Il discorso è stato interpretato come un solenne monito al re.**

**CAIMI.**

## Un banchetto italo-francese a Salonicco

### I brindisi di Petitti e Sarrail

SALONICCO, 28.

Oggi il generale Petitti ha offerto un banchetto al generale Sarrail. Vi parteciparono i consoli italiani di Salonicco e di Monastir e le autorità militari e navali italiane.

Il banchetto è stato caratterizzato da una caldissima cordialità e da cordialissimi brindisi.

Il generale Petitti, esprimendo la sua soddisfazione di combattere sotto il comando del generale Sarrail, lo assicurò che il contingente italiano farà tutto il suo dovere, convinto di difendere l'Italia e la civiltà qui come sopra le Alpi.

Il generale Sarrail confermò l'ottima impressione fattagli dalle truppe italiane e dal desiderio espresso dal generale Petitti, appena sbarcato, di recarsi al fronte, dove le truppe italiane sono già pronte ad entrare in azione, meno di un mese dopo aver lasciato il fronte italiano; e concluse dicendosi sicuro che gli Italiani faranno anche più del loro dovere.

## Francesco Giuseppe congeda il principe Hohenlohe

ZURIGO, 29.

*Si ha da Vienna: L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato una lettera autografa al Presidente del Consiglio, conte Stürgkh, con la quale concede un lungo congedo al Ministro dell'Interno, principe di Hohenlohe, perchè si ristabilisca in salute, esonerandolo dalle sue funzioni. Il barone Händel, luogotenente dell'Austria Inferiore, è stato incaricato di reggere il dicastero dell'Interno.*

*L'impressione per questo improvviso ritiro del principe di Hohenlohe, avvenuto a sua domanda, è grande.*

Il licenziamento dell'ex-governatore di Trieste, quello dei famosi decreti contro i regnicoli, l'amico dei socialisti triestini, è un fatto significantissimo, perchè il principe Hohenlohe era stato assunto al Ministero in premio della sua italofobia a Trieste. Si può dire che lui con la sua assoluta mancanza di tatto, fu uno dei precursori della guerra austro-italiana. Ora lo mandano via, e si capisce. Dopo tanti insuccessi quello è un uomo da far ricorrere agli «esorcismi» ogni qual volta lo si nomina.

# CRONACA DI ROMA

## La cittadinanza inneggia all'intervento romeno

Imponente e vivace riuscì la dimostrazione di simpatia che la cittadinanza volle tributare ieri sera alla Nazione romena.

Essa si formò, verso le 20,30, in Piazza Colonna, dove la folla cominciò ad adunarsi intorno alla musica del Ricreatorio Borgo-Prati e ad un gruppo di bandiere, tra cui quelle delle Associazioni monarchiche, della Fratellanza Militare Umberto I e quella delle terre irredente.

Quindi il corteo si mosse, avviandosi per il Corso e Piazza Venezia, preceduto dai carabinieri ed aperto dalla fanfara, che suonava la marcia reale e gli inni patriottici. Lungo il percorso il corteo andò sempre più ingrossandosi.

Sotto le finestre del giornale *La Concordia* che ieri stesso, dopo la rottura con la Germania, cessò le sue pubblicazioni, la folla fischiò sonoramente.

Applausi fragorosi scoppiarono invece quando il corteo voltando per via del Plebiscito, passò accanto a Palazzo Venezia, rivendicato al patrimonio italiano.

Quindi, pel Corso Vittorio e via di Torre Argentina, il corteo giunse a piazza Cairoli dove già una immensa folla attendeva per unirsi alla dimostrazione.

Allorchè si giunse davanti al palazzo dove ha sede la Legazione romena, un vasto e più volte reiterato applauso salì dalla folla all'indirizzo della nuova alleata.

Da tutte le bocche si gridava: *Viva la Romania! Viva l'Italia! Viva la guerra!* E gli applausi e gli evviva si rinnovarono allorquando la bandiera romena fu issata al balcone ed il ministro stesso, principe Ghika, apparve al balcone a ringraziare la folla.

Il ministro rivolse con voce chiara e sonora, in perfetto italiano, parole sentite e commosse di ringraziamento per la testimonianza di simpatia che il popolo di Roma e d'Italia tributava alla sua nazione; ed inneggiò alla sicura vittoria di tutti gli Alleati per la causa comune ed alla sempre più salda unione fra l'Italia e la Romania.

Mentre applausi fragorosi salutavano le parole del principe Ghika, egli riceveva nel salone centrale dell'Ambasciata il rappresentante della « Latina gens », dottor Mario Di Ferro, ed una rappresentanza della stampa cittadina, con la quale si congratulò, pel contegno usato nei riguardi della questione romena.

Disse poi di credere che la Romania sia scesa in campo veramente nell'ora giusta, ed auspicò al trionfo completo delle Nazioni alleate.

Poco dopo, insieme con le rappresentanze, riapparve al balcone; e dalla folla, sui gradini del giardino, rispose al saluto del ministro il cav. Zoli, presidente della Fratellanza Umberto I, vivamente applaudito.

Parlò poi a nome della « Latina gens » il dottor Di Ferro, rievocando le tradizioni romene della terra che accolse il poeta latino; ed anche egli benaugurò alla vittoria di tutte le nazioni civili.

E mentre il principe con gentili parole si congedava dagli ospiti, sulla piazza si levavano le note degli inni e la folla levava ancora gli applausi e gli evviva.

Il corteo si recò quindi a Piazza Farnese, ad applaudire, tra le note della *Marsigliese*, all'Ambasciata di Francia, ove era esposta la bandiera.

### Roma alla Romania

Il sindaco principe Prospero Colonna ha inviato al principe Ghika, Ministro di Romania in Roma, il seguente telegramma:

« Nella storica ora in cui i vincoli di fratellanza fra Roma e la Romania si ravvivano e si rinsaldano nelle luminose tradizioni e nelle comuni origini, piaccia alla E. V. di accogliere l'omaggio di questa cittadinanza fervida di fede per il trionfo della gloriosa civiltà latina. »

Ed al sindaco di Bucarest quest'altro:

« A Bucarest che in quest'ora di lotta per la riaffermazione della gloriosa civiltà latina, si unisce alla Madre rievocando le eroiche comuni virtù e le comuni origini, Roma invia saluti fraterni ed auguri fervidi di amore e di solidarietà per l'indefettibile trionfo di quegli ideali onde s'illumina la storia nelle gloriose gesta del grande Traiano ».

## La Bandiera di Venezia per il palazzo di Venezia

Questa mattina la Commissione della Associazione Pro-Venezia che sta a Roma per provocare taluni provvedimenti richiesti per la popolazione di Venezia, si è recata da S. E. Boselli a recare il seguente messaggio:

« A S. E. il Cav. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri.

Perchè dell'atto rivendicatore all'Italia della gloria e della potenza di S. Marco in Roma — rimanga in queste ore di fiere ansie comuni — ricordo e simbolo cittadino — il Consiglio dell'Associazione per gli Interessi cittadini *Pro-Venezia*, promette a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia — di consegnare il 1.o ottobre prossimo il Vessillo della Serenissima — conforto e orgoglio dell'Italia nuova — da issare sulla Casa dei Padri presso il Campidoglio.

Col più alto ossequio

*Nicolò Spada*, presidente; *Piero Bortoluzzi*, *Giuseppe Vasrini*, *Alberto Sebeilin*. »

L'on. Boselli ha ringraziato commosso del nobilissimo atto, accettando l'offerta della Bandiera e promettendo di comunicarla subito al Consiglio dei Ministri.

Così per iniziativa di questi nobili interpreti dell'anima veneziana, il Palazzo di Venezia sarà riconsacrato pur in questo suo glorioso simbolo.

## Un altro lutto glorioso del R. Club Canottieri Aniene

Florio Marsili, capitano dei bersaglieri ciclisti, un altro canottiere del R. Club Aniene, non meno gloriosamente dei compianti soci Brunialti Giovanni e Pontecorvo Decio, ha offerto la sua rigogliosa gioventù per la Patria.

Entrato nella zona di guerra come sottotenente complemento, egli partecipò dall'inizio ai più importanti combattimenti; sprezzante d'ogni pericolo con virile entusiasmo si meritò due medaglie al valor militare e due promozioni di grado; con sangue generoso consacrò sulle alture di Monfalcone la invitta fede negli irrevocabili destini della Nazione.

I compagni canottieri dell'Aniene, che lo tennero forte campione del remo, addoloratissimi della sua eroica fine ne rievocano la memoria con ammirazione per l'alto spirito di sacrificio.

### Patriottismo del Monte di Pietà

Il Monte di Pietà di Roma fin dal principio dell'anno in corso stabilì con patriottico pensiero di elargire la somma di L. 1000 mensili, assegnandone la metà alla Croce Rossa e l'altra metà al Comitato d'Organizzazione civile. Questa deliberazione di un così elevato valore umanitario e civile onora l'importante Istituto Romano e merita di essere segnalata ed imitata.

## Dopo l'esperimento di rieducazione dei ciechi di guerra

*Lettera aperta al prof. Augusto Romagnoli, direttore dell'Istituto di rieducazione dei ciechi di guerra a Roma:*

Ho letto, con tutta l'attenzione che meritano i suoi scritti, l'articolo pubblicato nel fascicolo 1068 del 16 luglio scorso della *Nuova Antologia*, intitolato « In guardia dai vecchi metodi per la rieducazione dei ciechi della guerra », e mi sono in particolar modo interessato della prima parte, ov'Ella tratta in genere della educazione dei ciechi lamentando l'insufficienza dell'insegnamento letterario.

Io vado più in là. Lamento anche, e più, l'insufficienza, e direi meglio la mancanza, degli insegnamenti professionali, che in Francia ed in Inghilterra sono fatti intensivamente e con esiti incantevoli.

Pochi — io penso — specialmente a causa dell'ambiente famigliare da cui originano, sono e saranno i ciechi che raggiungono o raggiungeranno una coltura letteraria proficua anche economicamente.

Le classi abbienti, anche perchè meno numerose, danno un piccolo contributo di ciechi, dei quali la maggior parte è di campagna perchè quivi igiene e malattie sono trascurate. Per questi ultimi, meglio della cultura letteraria, varranno cinque o sei anni d'insegnamento professionale ed avremo dei falegnami, dei calzolai, dei fabbricanti di scope, di spazzole, di sedie, dei lavoranti di plastica, dei masseurs, ecc. Avremo pure dei professori in lettere, dei valenti concertisti, ma saranno pochi, perchè a studi letterari e musicali devonsi applicare soltanto i ciechi che presentano speciali attitudini.

In via d'esperimento, ed anche come insegnamento accessorio, tutti devono studiare un po' di lettere e di musica: ma poi selezione ed incamminamento ai lavori manuali, non esclusi i campestri, per i quali è facile formare piccole colonie.

Ma veggenti e ciechi, amici dei ciechi, parleranno sempre al vento se Stato e Comuni continueranno la loro inerzia. Converrà fare conoscere ciò che è ignorato o dimenticato, cioè che i patrimoni lasciati ai ciechi raccolti in Istituzioni di Beneficenza, e che sono perciò patrimonio dei ciechi, vanno soggetti alle stesse imposte che colpiscono ogni altro patrimonio. L'Istituto di Milano, di sole imposte dirette, paga allo Stato e al Comune oltre L. 40 mila annue.

Ma, mentre i figli dei poveri hanno scuole, refezioni scolastiche, medici e medicine e tante altre provvidenze gratuitamente, i ciechi sono costretti a pagare rette non piccole negli Istituti ove sono raccolti, e ciò perchè i patrimoni non bastano, le cui rendite sono in molta parte assorbite dallo Stato.

Il nuovo programma d'insegnamento dell'Istituto di Milano, ordinato dall'Amministrazione attuale alla quale appartengo, è sulle basi a cui ho accennato. Sarà seguito quel programma e non dubito dei risultati, specialmente dopo che abbiamo visto che sei mesi bastano per la rieducazione professionale dei soldati resi ciechi dalla guerra.

Io ritorno così sopra quanto altra volta privatamente Le scrissi. Non nego valore agli articoli di persone autorevoli come Lei: ma il mezzo è insufficiente per scuotere chi deve ascoltarci.

Convien unirci, organizzarsi, scrivere e parlare tutti ad una voce sola; ma avanti d'ogni cosa conviene sbandare quelle latenti gelosie regionaliste e quelle emulazioni che evidentemente ostacolano il contatto degli Istituti italiani dei ciechi e delle Istituzioni analoghe.

Lei, il prof. Landriani di Firenze e quanti altri uomini eminenti che pietosamente presiedono al governo dei ciechi, devono venire a Milano ove saranno ricevuti a braccia aperte, o devono convocarci in altra delle grandi nostre città, chiamando qualche rappresentante del Governo ad ascoltare la nostra competente parola. Questa sarà più profonda e più pratica anche per i soldati ciechi, che non siano le relazioni — formate sopra precarie impressioni — di Commissioni d'origine politica alle quali, se non mancherà il buon volere, mancherà tuttavia la necessaria competenza.

Io mi auguro che questa lettera sia da Lei ascoltata e seguita perchè Ella che sente tanto davvicino l'amore per i ciechi, per il lavoro, e che è prova evidente di quanto il cieco può volere e può fare, non mancherà di assumere l'iniziativa, che sola può condurre a pratici e felici risultati.

Mi creda con la massima osservanza

dev.mo avv. *Francesco Capri*.
Consigl. dell'Istit. dei Ciechi di Milano.

Milano, 28 agosto.

## Sante Aureli e Vincenzo Francavilla commemorati in tribunale

Oggi al processo degli imboscati l'avv. Roberto Roberti, prendendo la parola, ha commemorato due nobili, eroiche figure del foro romano, morte combattendo:

« Permettete o signori che prima di imprendere a trattare questa causa, che ha la guerra come sfondo lontano, io sollevi per un momento lo spirito verso le più alte vette dell'Ideale e del patriottismo per ricordare le belle figure di due giovani eroi, Santo Aureli e Vincenzo Francavilla, due giovani avvocati che sono morti in questi giorni combattendo sul Monte S. Michele.

« Per quanto sia alto e nobile il nostro ufficio di difensori, chè sempre la giustizia è stata compagna della forza nei paesi che portano i segni di Roma, oh quanto è stata più nobile ed alta la loro opera di soldati! Essi sono partiti fieri ed animosi per raggiungere la vittoria; hanno conquistato la vittoria, ma non torneranno più. La loro giovinezza è rimasta lì, sul campo di battaglia, e vi resterà eternamente a ricordare al di qua e al di là delle Alpi che la gioventù studiosa d'Italia, sempre prima nelle costruzioni dello spirito e della cultura, è prima altresì nei grandi cimenti di questa guerra che è l'ultima guerra di liberazione.

« Essi non torneranno più; ma la loro memoria è nel nostro cuore. E nelle ore oscure in cui le piccole miserie della vita di ogni giorno ci sembreranno insopportabili, soccorrerà al nostro spirito la figura radiosa di questi due giovani avvocati-soldati che si sono sacrificati all'unica Verità che è rimasta ferma ed è anzi divenuta più grande — in questo tragico rifacimento di valori morali — la Verità della Patria ».

### Per i figli dei richiamati

Domani, mercoledì, allo Sferisterio Romano in via Tevere, gentilmente concesso dall'impresario cav. Piergili, lo spettacolo avrà luogo a beneficio dell'Asilo per i figli dei chiamati alle armi sito in via Flavia, 73. Durante lo spettacolo, suonerà la banda del 1.o granatieri ed i quaranta bambini dell'Asilo eseguiranno cori patriottici. Allo spettacolo interverrà il noto dicitore sig. Francesco Modugno che dirà alcuni versi di circostanza.

Il Comitato di Mobilitazione civile per la Zona Ludovisi, sotto il cui patronato si svolgerà lo spettacolo, rivolge pertanto viva preghiera ai cittadini affinchè vogliano, intervenendo, contribuire alla riuscita della iniziativa, dalla quale si spera trarre il mezzo di maggiori provvidenze per i figli dei combattenti.

## La Riunione della Giunta Direttiva dell'„ Azione Cattolica "

Sotto la presidenza del conte Dalla Torre e con l'intervento del segretario Don Sturzo e dei consiglieri conte Zucchini, signora Nanni Costa, prof. Boggiano, comm. Pericoli e avv. Bosco Lucarelli si è riunita la Giunta direttiva dell'azione Cattolica.

Il Presidente ha commemorato il conte Ottorino Gentiloni che nel 1915 fu membro assiduo e autorevole della Giunta direttiva nella sua qualità di presidente della Unione Elettorale, che resse per nove anni con zelo e attività non comuni.

Indi la Giunta, presa visione dello Stato della organizzazione diocesana e della formazione dei gruppi parrocchiali, e rilevando come ancora la metà delle regioni non ha la maggioranza delle Giunte Diocesane costituite, ha liberato rinviare nel 1917 le elezioni del Consiglio generale dell'Unione Popolare, e convocare per il 12-13 dicembre prossimo i rappresentanti delle Giunte Diocesane e i Consigli Generali, per una intesa di organizzazione e disciplina interna e per il lavoro pratico del prossimo anno 1917. Fra giorni sarà inviata apposita circolare. Inoltre si sono esaminate e decise diverse questioni di vita interna, intese a rendere più forti e vitali le Giunte Diocesane ,cui debbono far capo tutte le attività del movimento cattolico in ogni Diocesi; specialmente la stampa, che non deve essere espressione di persone o di gruppi operanti indipendentemente e al di fuori della organizzazione generale dei cattolici italiani.

La questione dell'emigrazione e degli orfani di guerra hanno ancora una volta attirata l'attenzione della Giunta, il cui lavoro in questo campo è in modo speciale di propulsione e d'indirizzo, lasciando agli organismi propri il lavoro pratico e la direzione delle diverse iniziative. Intanto, di accordo con l'Unione Economico-Sociale, è allo studio la erezione di un organo centrale rappresentativo di classe dei lavoratori cattolici nelle loro specifiche funzioni, come già esistono organismi simili in altri campi. La Giunta si è occupata delle polemiche e delle diverse proposte fatte dai cattolici per il caso di Copparo.

## È raggiunto l'accordo tra negozianti fornai e operai

Dopo laboriose trattative preliminari, durate circa due mesi, e dopo aver trovato su tutto equi punti d'accordo, sabato 26 corrente alle ore 17 si sono finalmente riuniti nei locali dell'Ufficio di Annona, sotto la presidenza del signor comm. avv. Francesco Savario Benucci, assessore di detto Ufficio, la Commissione dei Negozianti fornai e la Commissione degli operai panattieri nominate dai rispettivi sodalizi per definire le differenze insorte circa la retribuzione degli operai, nonchè circa alcuni importanti problemi inerenti alla sistemazione razionale della lavorazione.

L'accordo essendo stato completamente raggiunto, le due Commissioni hanno firmato un concordato, di cui sopra è stata subito trasmessa all'ill.mo signor Prefetto.

*L'accordo è raggiunto. E va bene! Ma in che cosa consiste questo accordo? Saremmo stati veramente grati all'Ufficio Annona se avesse fatto conoscere al pubblico i punti essenziali di questo accordo. Potrà, finalmente, il pubblico di Roma mangiare pane cristiano? Ed a qual prezzo?*



## Nel mondo ferroviario
### L'alta burocrazia

La Sezione Romana dell'« Unione Nazionale Impieg. ferrov. » ci comunica:

Per non pochi indubbi sintomi e per fatti concreti, avvenuti in questi giorni, si ha purtroppo ragione di desumere che l'alta burocrazia ferroviaria — avversa sempre al Ministero dei Trasporti — cerchi di fare ostruzionismo, per allontanare da Villa Patrizi qualsiasi segno di legale e doveroso controllo, da parte dell'Autorità politica costituzionale. Non può non apparire inspiegabile il fatto che il nuovo Dicastero — bisognevole d'un numero limitato di stanze e malgrado il desiderio vivissimo di S. E. Arlotta — non abbia potuto trovar posto a Villa Patrizi, ove si trovano invece disponibili molti e adatti locali.

E' evidente che questa specie di resistenza passiva, tende a protrarre, se non a perpetuare, tutto il complesso di sistemi amministrativi illegali e arbitrari, che informarono sempre l'azione dei dirigenti delle ferrovie e che passeranno alla storia, come i veri fattori d'un perenne e giustificato turbamento dei componenti il più vasto ed importante dei pubblici servizi. Ci limitiamo oggi a constatare i fatti e addebitarli a chi è in grado di fare avviare le cose, come l'interesse del Paese richiedono, come vuole la legge, come esige la giustizia.



## Apparecchi elettrici per usi domestici

Chi ha visitato e visita spesso i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana, particolarmente quello di via del Tritone 25, è informato dei molteplici oggetti che l'industria elettrica getta sul mercato, adatti a tanti e tanti usi domestici. Non è dubbio neppure che dopo aver visitato una sola volta i detti magazzini, dopo essersi convinto con i propri occhi degli svariati vantaggi, delle mille possibilità offerte dall'uso di quegli ammirabili e semplicissimi apparecchi, di risparmiare tempo, di sovvenire a tante e tante cure che una persona sollecita di sè non può omettere: non è dubbio, dicevo, che il visitatore, constatando tali inapprezzabili servigi voglia accaparrarsi una quantità di quegli apparecchi.

Ma, bisogna intanto cominciare con l'avvertire il lettore, e sopratutto la lettrice, della necessità di una visita ai detti magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana.

Enumerando soltanto alcuni oggetti, come: bollitori, caffettiere, teiere, ferri da stiro, termofori, asciugacapelli, apparecchi per medicina e chirurgia, ognuno può rendersi conto degl'infiniti usi, degli incalcolabili vantaggi della sostituzione del nuovo all'antico, della introduzione, in una famiglia, di nuovi usi. Nè è possibile obbiezione alcuna poichè se non tutti intendono pagare a pronti contanti, tutti possono acquistare così indispensabili oggetti, mediante il pagamento rateale.

Oltre il magazzino di via del Tritone, su menzionato, gli altri si trovano in via Ancona 23; Via Cola di Rienzo 289, Via Merulana 254; Viale del Re, 35.

### Buoni esempi

Il Principe Don Giovanni Torlonia ha inviato all'on. Sindaco, perchè voglia erogarlo a beneficio del Comitato per l'erigendo Istituto dei soldati tubercolosi, la somma di lire cinquemila.

### Bambino schiacciato da un carro

In via Reggio stamane passava il carretto dell'*acquacetosara* Anna Combarcala, abitante al Viale Parioli presso l'« Osteria del Pescatore », la quale aveva adagiato il proprio bambino, Orlando, di ventisei mesi, sul piano anteriore del veicolo.

Ad una brusca mossa del cavallo, il carro ha sabbalzato ed il bimbo è caduto in terra; una ruota ha attraversato il corpicino di lui, che trasportato al Policlinico è morto poco dopo. Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Ustionata dall'acqua bollente

Stamane, nella abitazione paterna, in via della Campana n. 103, interno 9, la bambina di cinque anni, Mercedes Alvazzi di Giuseppe, avvicinatasi ad una pentola di acqua bollente, che era sul camino, ne ha provocato involontariamente la caduta. L'acqua le si è rovesciata addosso producendole ustioni al viso, al petto alle braccia, alle coscie, giudicate guaribili, dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni, in 30 giorni salvo complicazioni.

### Furto in una tabaccheria

La scorsa notte è stata aperta, con chiave falsa, la tabaccheria di Cesare Urbinati in via Flaminia 86, dove sono stati rubati sigari, sigarette ,trinciati per un valore di circa ottocento lire. La Pubblica Sicurezza indaga.

### Per spendita di monete false

Gli agenti della squadra investigativa hanno tratto in arresto stamane certe Palmira Zeri e Laura Carroni, abitanti in via Frattina, n. 50 mentre tentavano di spacciare una carta falsa da 50 lire nei locali del Banco Commerciale di Piazza del Fico.

Il biglietto è stato sequestrato.

### Vettura investita da un tram

Al Corso Vittorio Emanuele, dinanzi ai Magazzini Finocchi, stamane la vettura pubblica n. 2384 è stata investita dalla vettura tramviaria N. 285 della linea 13, condotta da certo Gasperini. All'urto il vetturino Francesco Giordani di 66 anni da Montopoli in Sabina — abitante in via del Sudario 21 — è stato sbalzato a terra ed ha riportato ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato alla Consolazione dal sergente Ariodante Brandi della 9.a sanità, il dott. Mochi ha giudicato il Giordani in grave stato e lo ha trattenuto in osservazione.



### A Villa Mirafiori

Gli spettacoli organizzati per i nostri eroici mutilati nella loro stessa casa di rieducazione vanno divenendo sempre più frequenti e divertenti. Ormai non c'è artista o compagnia d'artisti che agisca in un teatro romano che non abbia rallegrato con la sua arte preziosa e gioconda i gloriosi ospiti di Villa Mirafiori.

Il trattenimento di ieri è stato organizzato dalla direzione della Sala Umberto. Basta dire che, fra gli artisti che si producevano nel piccolo palcoscenico di Villa Mirafiori, c'era il notissimo Molinari per immaginare quanto sia stato grande il godimento dei mutilati. Molinari riportò quindi un successo non inferiore a quelli che gli decretano da anni i pubblici dei caffè-concerti e fu d'una comicità irresistibile riproducendo le sue più famose macchiette e le indovinate imitazioni di artisti drammatici. Un altro efficacissimo imitatore, il sig. Arturo S. Fil divertì i mutilati con le sue imitazioni di animali, fra le quali notevole una curiosissima battaglia fra cani e gatti eseguita alla perfezione. Quindi la coppia francese Tom Titt-Folver suonò una violinata con flauto e il soldato Sparano recitò, con gran giubilio dei colleghi, un monologo napoletano.

L'orchestra diretta dal maestro Frittelli, della Sala Umberto,era composta di valorosi maestri, quali: Cicatelli, San Filippo, Pizzuti, Tricca.



## Comizio degli impiegati dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni

Ieri sera ha avuto luogo un comizio del personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riunito a comizio, la sera del 28 corrente ,avuta notizia delle recenti deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione in dipendenza dell'applicazione della graduatoria del personale, dichiara, a voti unanimi, ricostituita la propria Associazione, allo scopo dell'immediata ed energica difesa dei propri diritti ed interessi, e dà mandato ad un apposito Comitato di agitazione, seduta stante eletto, di:

1. — Esperire le pratiche presso un legale per un'eventuale azione giuridica, non essendo ammissibile che requisiti ed attitudini richiesti e svolti da impiegati in 10, 15, 20 e più anni di servizio presso Compagnie di assicurazioni, possano essere sommariamente giudicati da un Consiglio di Amministrazione, il quale viene così a ledere i Patti stabiliti nel contratto di assunzione del Personale.

2. — Di agitare, col mezzo di memoriali, opuscoli e coi giornali politici, la pubblica opinione, e provocare l'intervento dei poteri legislativo e governativo per accertare se l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rispondono ai fini che si è proposto il legislatore con la creazione del Monopolio del ramo assicurazioni vita, es, nell'acquisizione dei portafogli delle antiche Compagnie, è stato curato l'interesse del nascente Istituto; se i redditi dell'ingente patrimonio acquisito si siano mantenuti nella misura in cui figuravano all'atto della cessione, e se nell'assunzione del personale, di mano in mano occorrente, si siano sempre seguite le norme fissate dalla legge.

3. — Di concretare le modificazioni da apportarvi al regolamento interno del personale, non dovendo il detto regolamento essere un'arida elencazione di doveri, ma dovendo esso stabilire i comuni diritti che non si possono negare ai prestatori d'opera, specie per quanto riguarda il contratto d'impiego, la fissazione graduale dei miglioramenti, e la partecipazione del personale alla propria Commissione la cui rappresentanza deve essere delegata per *referendum* e non fatta investitura ad alcuno, solo per diritto divino.

4. — Di concretare le proposte opportune perchè sia migliorato il trattamento di carriera del personale femminile, e perchè si ponga termine ad un indecente avventiziato che per molti impiegati dura da tre anni.

5. — Di considerare se, di fronte alle recenti deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione, le quali non si possono definire che come un'aberrazione ed una provocazione, non sia il caso che il personale abbia a negare le proprie prestazioni oltre le 7 ore regolamentari.

Se il momento eccezionale richiede una maggior prestazione, debbono valere le disposizioni emanate dal Decreto luogotenenziale, per disciplinare la materia del lavoro straordinario, richiesto agli impiegati delle aziende private. E di considerare pure se non sia il caso di invitare i colleghi, i quali siano azionisti della Cooperativa Carlo Tocci, di chiederne la liquidazione, trattandosi di un'istituzione creata solo a titolo di piedestallo e di adulazione.

6. — Ai fine, di cui sopra, il Comitato di agitazione dovrà stringere legami di solidarietà con l'Associazione degli Agenti Generali dell'Istituto, con la Federazione degli impiegati privati e con la sezione Impiegati della Camera del Lavoro di Roma, e procurarsi l'assistenza e l'interessamento di qualche deputato, al di fuori di ogni politica professionale.

## Processo Malato e Compagni
### Continuano le arringhe

Eccoci alla ventiseiesima seduta: finiremo nella settimana? La fine sollecita è nel voto di tutti, e gli avvocati presenti, alle 8, on. Rienzi, Gusmano, comm. Omodei, cav. Mascioli, Curzi, cav. Menghi, comm. Di Benedetto, Grasso e Miceli-Picardi si augurano che ciò avvenga... Ma sono parecchi ancora gli oratori che devono prendere la parola!

Oggi incomincia il giovane avv. *Luigi Curzi*, sostituto del comm. Francesco Di Benedetto, che difende la scialba ed oscura figura di un disgraziato: Enrico Barberis, per cui già l'avvocato militare nella sua lealtà ha ammessa la semiinfermità di mente. Senza occuparsi delle questioni di diritto, ricorda che dal 1907 in poi il Barberis lavorò quale *chauffeur*, quale meccanico, quale aggiustatore in varie officine e ultimamente dal principe Ruspoli. Fin dal 1911 egli si inscriveva nel battaglione volontari automobilisti, e nel maggio partiva volontario pel fronte quale *chauffeur* di don Ruspoli. Licenziati i volontari automobilisti, tornò a Roma. Con diligente disamina dei precedenti e delle cause che lo determinarono ad entrare nell'officina Malato, del suo lavoro in tale officina, delle cause che lo fecero mandare a giudizio, l'avv. Curzi sostiene la completa irresponsabilità del Barberis, che nulla di indegno ha commesso, che di nessun reato deve rispondere, giacchè se egli fu esonerato quale meccanico aggiustatore tale veramente egli è, onde non poteva essere in lui la scienza di illeciti mezzi usati per farlo esonerare. Del resto, a prescindere da ciò, tutte le risultanze processuali dimostrano uno squilibrio mentale nel Barberis tale da poterlo ben considerare anche per ciò del tutto irresponsabile.

L'avv. *Roberto Roberti*, difende il bersagliere Romolo Zecchiaroli. Ricorda che lo stesso avvocato militare riconobbe che lo Zecchiaroli è giovane onestissimo, è abilissimo meccanico elettricista, e lavoratore serio e diligente. Da rapporti di carabinieri e da testimonianze è risultata provata l'abilità sua di meccanico, per cui non può essere chiamato a rispondere di quel danneggiamento al materiale che il P. M. incolpa a coloro solo che son risultati del tutto inidonei a qualsiasi lavoro. D'altra parte essendo egli stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra, non si può logicamente sostenere che abbia voluto usufruire di un illecito esonero. Il difensore trae la fede sicura che il tribunale vorrà assolvere lo Zecchiaroli.

*Comm. Antonio Omodei*, difensore dell'ingegnere Costantino Bruno e di Salvatore Vinci, rileva che, alla stregua dei fatti dovette l'avvocato militare rinunziare a sostenere che il Bruno avesse usufruito di illecito esonero per vigliaccheria. Si associa alle tesi di diritto svolte dal collega Benenati e da altri, che l'oratore corrobora di nuove dimostrazioni, sostiene che Bruno non deve rispondere di avere, neanco per altre ragioni, goduto di esonero illecito, perchè la Ditta Malato non usò mezzo illecito. Piena balza dunque la buona fede del Bruno, che era e sapeva di dover essere direttore industriale-amministrativo, pur essendo sempre stato il tecnico della Ditta di costruzioni A. Malato e C. In diritto ed in fatto, pertanto, nei riguardi del Bruno è inapplicabile la sanzione penale dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1915 — e questo l'oratore desume da un diligente esame delle perizie e delle emergenze processuali, e implicitamente dalle stesse requisitorie scritte dell'avvocato militare. Nemmeno per il Bruno può sostenersi la ipotesi dell'art. 232 Codice per l'Esercito, perchè non vi è danneggiamento colposo, non vi è dolo, non vi è diretta responsabilità, e perchè questo articolo parla di negligenza, non di imperizia. Il Bruno se mai, come il Malato, avrebbero a rispondere di danni ai sensi dell'art. 1153 del Codice Civile.

Passa poi ad esaminare la interpretazione giuridica che si deve dare alla dizione «falsa attestazione» di cui all'art. 8 del Decreto, per sostenere che neanche Salvatore Vinci può essere chiamato a rispondere di «imboscamento». L'oratore, conclude invocando la fine dei tormenti e delle ansie che da otto mesi straziano Costantino Bruno e Salvatore Vinci.

L'avv. *Francesco Spezzano* sostiene che tutto il processo basa su un equivoco: lo spirito della legge del 1915 è in urto col titolo di imputazione: sciente uso di esonero ottenuto con illeciti mezzi. Spiega questa tesi, corroborando quanto ebbero a sostenere gli avvocati Benenati ed Omodei, e quindi passa a trattare più specialmente del suo difeso Giovanni Coluzzi, per il quale, non basta presumere al P. M. ma deve dimostrare la volontarietà dolosa di un esonero illegale. Si era detto, si è tentato di sostenere che la moglie del Coluzzi avese impegnati i propri orecchini, per pagare 400 lire per far entrare il marito dal Malato. Ma la moglie non lo ha confermato, i testi non lo hanno provato, e l'accusa si basa tutta sull'affermazione del tenente dei carabinieri Stipa. Si augura che il tribunale renderà giustizia, pronunciando l'assoluzione.

L'udienza è rimandata a domani alle 8.

### AL TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA
## Il ricorso di un fornitore militare

Giuseppe Chiesa, proprietario di un calzaturificio in Bisozzo, fornì all'amministrazione militare due rilevanti partite di paia di scarpe, la prima al distretto di Varese e l'altra al magazzino di riserva in Milano. Quest'ultima fu trovata difettosa e non conforme alle condizioni prescritte dai capitolati d'oneri, onde il Chiesa venne imputato di frode. Egli si difese, osservando che la partita rifiutata era perfettamente identica a quella accettata dal distretto di Varese dopo diligente collaudo.

Il Tribunale militare di Milano lo ritenne responsabile di mancata frode di valore superiore alle lire 500 e lo condannò a tre anni di reclusione.

Il condannato fece ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, il quale, accogliendo i mezzi di gravame dedotti e svolti dal suo difensore avv. Arnaldo Petroni, annullò la sentenza del Tribunale militare di Milano e ordinò la rinnovazione del giudizio avanti a quello di Torino.

Presiedeva il tenente generale D'Ottone.
L'avvocato fiscale generale

### GLI SPORTS
## Il Premio del commercio

Lo *Sporting Club* ha fatto disputare la seconda delle prove ciclistiche da esso organizzate: il *Premio del Commercio*, su percorso: Roma-Ponte del Grillo-Roma (Km. 54). L'esito è stato il seguente: 1.o Caporilli del *Club Sportivo « Po »*, in 1 ora 38'; 2.o Sarpieri della *Forza e Avanti*, a ruota; 3.o Torcolacci del *Club Sportivo « Po »*, ad una lunghezza; 4.o Panzironi, in 1 ora e 41'; 5.o Righetti, a ruota; 6.o Risi, in 1 ora e 46'; e poi nell'ordine: Di Bartolomeo, Bertini, Amesini, Bargesi; e quindi in tempo massimo: Altissimo, Nobile, Taschetti, Biagotti, Paco, Di Giulio, Morino e Amorosi.

### La Roma-"Prima Porta„-Roma

Per domenica, 3 settembre, la Società *Veloce Club Laziale* bandisce una gara ciclistica sul percorso: Roma-Prima Porta-Roma (Km. 16) con partenza ed arrivo ai *Due Pini*. Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori al Km. 50. La corsa è dotata di ricchi premi in medaglia di vermeill con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del cav. Anselmo Ballester. I premi verranno esposti in via Bocca di Leone, n. 51, ove si ricevono anche le iscrizioni.

# Fronte più vasta: cuore più ardente

*(Dal nostro inviato speciale al fronte)*

BASSO ISONZO, 28 agosto.

Mentre nel Basso Isonzo continua un periodo di preparazione, che sarà più o meno breve, nelle zone alpine si svolgono, sempre con esito a noi favorevole, azioni in apparenza slegate sia dal punto di vista dei mezzi sia da quello degli obbiettivi da conseguire. Sono in realtà azioni di montagna coordinate dal fine di consolidare o migliorare le nostre posizioni prima che l'inverno, assai precoce in quelle altitudini, intralci le operazioni; ed alcune di esse si riconnettono con i successi che l'ala destra del nostro esercito ha conseguito a Gorizia e sul Carso. Si tratta di tagliare le comunicazioni del nemico fra l'un settore e l'altro; di dominare le sue vie strategiche; di impedire che esso mandi rinforzi e rifornimenti dal Trentino verso l'Isonzo. Alcune delle azioni di cui dà notizia il bollettino Cadorna in questi giorni e che sembrano fatti isolati obbediscono, dunque, alla concezione larga di un piano di guerra su tutto il fronte, ad un colpo d'occhio generale che vede i rapporti intercedenti tra i diversi settori, anche tra i più lontani, e ne sa usufruire nel modo migliore, al momento più opportuno.

L'inerzia non è che apparente. L'attesa può essere più laboriosa che non la azione; il silenzio può valere più che non lo scoppio dei cannoni. Se non conoscessimo la visione spaziosa che della guerra hanno i nostri capi, l'esperienza di quindici mesi ce lo insegnerebbe egualmente.

Ma un avvenimento di massima importanza è sopravvenuto in questi ultimi tempi, accentuando la subordinazione e la relatività delle soste di guerra e facendole rientrare in un quadro di ample linee. E' quel che si chiama « il fronte unico »; denominazione prevalentemente pitterica, ma fondata su una realtà che gli storici non mancheranno di esaltare e che accomuna i successi degli alleati e li fa servire ad uno stesso fine, militare e politico, all'ideale che giustifica e santifica la nostra guerra. Ond'è che la resistenza di Verdun può giovare ai russi sul fronte orientale ed i successi dei russi possono contribuire a far abortire l'offensiva austriaca nel Trentino, e Gorizia ripercotersi nella Bucovina; e noi possiamo ormai volgere lo sguardo al di là del nostro fronte, perchè anche al di là sono le nostre armi e i nostri interessi. L'invio di truppe a Salonicco e la dichiarazione di guerra alla Germania hanno dato il suggello a questa unicità di fronte tra gli alleati, che già esisteva intenzionalmente in modo perfetto, ed esisteva di fatto, ma non appariva sempre come nitida e inoppugnabile realtà. Ora qui al fronte abbiam sentito tutti che alla nostra guerra si è aggiunta qualche cosa che le mancava; che essa si è completata e dilatata, non nello spazio materiale soltanto. Lo han compreso i combattenti, dal più alto ufficiale al più modesto fantaccino. Vedono che gli eventi incalzano; che per i nostri nemici l'ora precipita, e ne traggono fremiti di orgoglio e di gioia virile, il miglior premio di chi offre la vita alle idealità della patria. Non è esagerazione: in questi giorni, che saran chiamati storici, passa sul nostro esercito un'ondata nuova di fervore patriottico. Il soldato italiano ora sa di poter volere, di saper meritare le frontiere che natura e diritto assegnano alla patria; e ripete, non timidamente, ma a voce alta, come fa de' suoi inni; ma senza l'inebriamento un po' romantico dei primi mesi di guerra, le parole che simboleggiano le mète da raggiungere: Trento e Trieste.

Stamane ad Udine si svolgevano con grandi onoranze i funerali del generale Chinotto, proprio mentre giungeva la notizia della dichiarazione di guerra alla Germania. Il feretro del valoroso era sull'affusto di un cannone, avvolto da quella bandiera tricolore che fu l'ultimo sospiro di lui. Tutte le rappresentanze dell'esercito facevano ala, in tenuta di guerra; tutto l'esercito — potrebbe dirsi — era qui presente con i suoi reggimenti e con il suo grande cuore. Uno stuolo di aeroplani, segnati anch'essi del nostro bel tricolore, salutava dal cielo l'eroico condottiero caduto.

Orbene, quei funerali parevano una spedizione di guerra. Io guardavo i soldati; marciavano con un'aria di fierezza sul volto, quella stessa aria, fatta di risolutezza e di presentimento della vittoria, che avevano sul Sabotino, sul Podgora, nel guado dell'Isonzo e sulle pendici del Carso e che nessun pittore saprà riprodurre. Essa è ben diversa dall'accigliata efferatezza del nemico, che ha del barbaro. Marciavano, dunque, e parevano impazienti dal passo cadenzato. Le vie della città erano avvivate da fasci di bandiere. Aperte, palpitanti, fiammanti, senza segni di lutto, esse rendevano onore al generale, ma parevano issate in segno di festa... E fra i soldati una parola circolava: — Tedeschi, Tedeschi... Si udiva anche, sottovoce: — A morte!, a morte!

Quando le truppe hanno salutato per l'ultima volta colui che, morendo, si doleva di non poter dare più nulla alla patria, e le compagnie e i battaglioni e i reggimenti si sono serrati per tornare — la maggior parte — alle trincee d'onde erano venuti, e son passati di nuovo per le vie, il popolo li ha acclamati e li ha benedetti come quando essi andavano per la prima volta alla guerra.

Il popolo sentiva che, intorno alla salma dell'eroe, i soldati italiani, avevano prestato col cuore un nuovo solenne giuramento.

**Alghiero Castelli**

## I solenni funerali

### al generale Chinotto

UDINE, 28.

Stamane in forma solenne vi sono stati i funerali del generale Chinotto, cui parteciparono tutte le autorità militari civili e la popolazione.

L'assoluzione della salma è avvenuta nel Tempio delle Grazie, presente S. A. R. il Duca d'Aosta. Dopo le esequie sei ufficiali trasportarono la salma nel pronao del tempio. La seguivano le autorità, l'arcivescovo monsignor Rossi e il vescovo castrense monsignor Bartolomasi.

Qui il comandante dell'Armata S. A. R. il Duca d'Aosta pronunciò un discorso.

Il silenzio della folla era religioso. A tratti si udiva solamente il rombo di motori: erano i nostri aeroplani che volteggiavano nell'aria portando anche essi il loro omaggio.

S. A. R. il Duca d'Aosta, avvicinandosi alla bara disse: « Qui sono venuto a portarti il mio saluto affettuoso, o generale Chinotto, col cuore commosso e dolente, ma con fiero animo d'aver avuto ai miei ordini tanto soldato, che, dopo aver dato la gloria nelle ultime vittorie, donò alla patria l'energia di un sublime eroismo.

Mi rammento quando nelle balze sanguinose del Carso con la testa bendata, ma la fronte coperta di gloria, altro non chiedesti che di ritornare alla cruenta lotta, e ottenutolo, al tenace nemico strappasti la vittoria.

Ricordo come, appena guarito dal morbo, chiedesti di ritornare sul campo di battaglia, e là con animo invitto guidasti le schiere nelle sanguinose giornate di Monfalcone, che tanto contribuirono alla vittoria di Gorizia. »

Con piena coscienza di Capo, ti addito all'ammirazione, alla gratitudine dell'Esercito e della Patria, delle generazioni venture, perenne esempio incitatore di grandi opere.

Una cosa ora mi accora ed è che tu non sarai più con noi a godere la gioia delle future vittorie. Ma la tua anima bella, che queste vittorie preconizzò, esulterà, ed esulteranno per te i tuoi figli e i soldati e i fratelli di ogni paese, di ogni contrada, perchè ogni paese, ogni contrada è piena di te.

Vale ancora vale, sempre vale! »

Si è formato quindi un corteo preceduto da mille cavalieri, dalla croce e dai sacerdoti.

Il feretro fu posto su un affusto di cannone con le ghirlande della famiglia e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ai cordoni erano il Prefetto commendator Luzzatto, i generali Garioni, Bonazzi e Secco, il Sindaco e il colonnello Rocco.

Seguivano i generali Cadorna e Porro e un lungo stuolo di ufficiali di ogni arma.

Il lunghissimo corteo ha attraversato le vie principali in mezzo a fitte ali di popolo e di soldati fino al cimitero.

Cospicue personalità italiane hanno inviato numerosi telegrammi alla famiglia.

## La notizia delle nuove guerre

### al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 29
(Quartier Generale).

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e l'intervento della Romania contro l'Austria hanno suscitato negli ambienti delle nostre proprie forze combattenti il più grande entusiasmo. Le due notizie attese da qualche giorno sono arrivate nelle trincee con le edizioni speciali dei giornali che si stampano in alcune città della zona di guerra. I fucilieri italiani delle linee avanzate si sono affrettati a trasmetterle al nemico per mezzo di grandi cartelli. Gli edifici dei Comandi hanno esposto il tricolore.

## L'impiccagione del cap. Sauro

ZURIGO, 29.

La condanna a morte e l'impiccagione del capitano marittimo Nazario Sauro annunciate ieri l'altro, furono comunicate dall'ammiraglio comandante la piazzaforte di Pola col seguente ordine del giorno in data 10.

« Il capitano marittimo Nazario Sauro nato a Capodistria ed ivi residente, venne condannato a morte per impiccagione dal comando di guerra del porto e dall'ammiragliato di Pola, riuniti in tribunale di guerra, per delitto di alto tradimento. Suddito austriaco, il Sauro entrò come combattente in servizio della marina militare italiana e partecipò in tale qualità ad una azione nemica contro le coste della patria, prendendo così parte diretta ad una impresa che si proponeva la conquista di una parte dello stato austro-ungarico.

La sentenza venne eseguita nello stesso giorno.

*Il pilota Nazzario Sauro caduto prigioniero del nemico, apparteneva all'equipaggio del sommergibile, che inviato per operazioni di guerra nelle acque del Quarnero, non ha fatto più ritorno, come fu annunziato nel giorno 4 agosto.*

*Assunto volontariamente in servizio fin dallo inizio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria, fu imbarcato su siluranti della nostra armata, riuscendo assai prezioso per la grande conoscenza che aveva delle coste nemiche.*

*Forte di animo, italianissimo nei sentimenti, audace, mostrava supremo disprezzo per qualsiasi pericolo e desiderio di vincere qualsiasi difficoltà. Instancabile nel compimento del dovere, a cui si offriva sempre generosamente, tanto che spesso i suoi superiori dovevano persuaderlo come il riposo talvolta sia indispensabile, per trarre nuova lena per ardimenti e per efficacia di azione.*

*La presenza del Sauro a bordo dava maggiore sicurezza nel successo.*

*Partecipò a molte operazioni di guerra svolte dalle nostre torpediniere costiere, in prossimità della costa istriana; e ad alcune nel golfo di Trieste, fra cui quelle di Secca Civran, Baia Premontore, due volte a Scoglio Porera, Rovigno, Capo Merlera, Punta Salvore, Isola.*

*Prese parte anche alle ardite azioni contro Sistiana, Pirano, Parenzo ed alla spedizione nel porto di Trieste: fu sulle cacciatorpediniere in ardite e difficili missioni sulle coste dalmate e nei canali interni. Con i sommergibili partecipò alle missioni svolte nel golfo di Trieste e nel Quarnerolo, ove fu silurato un piroscafo nemico.*

*Il Ministro della Marina ha ordinato che sia dato il nome di « Capitano Sauro » al piroscafo « Timavo » catturato, ed è stato provveduto per sopperire alle esigenze economiche della vedova e dei cinque figlioli superstiti del valoroso ufficiale.*

## Gravi disordini a Mühlhausen

GINEVRA, 28.

Causa la mancanza dei viveri avvennero gravi disordini a Mühlhausen. Il movimento di rivolta si è acuito in seguito alla tensione esistente fra la popolazione alsaziana e i soldati prussiani. Vi furono colluttazioni sanguinose con una ventina di morti e numerosi feriti. L'autorità prese misure rigorosissime. Per due giorni gli abitanti non potevano uscire dalle loro case.

## Sul fronte di Salonicco

### Il comunicato francese

*PARIGI, 29.*

*Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 28 corrente dice:*

*Dallo Struma fino verso la regione di Ljunica reciproco bombardamento.*

*I serbi, ad est della Cerna, proseguendo la vigorosa offensiva intrapresa negli scorsi giorni, hanno realizzato importanti progressi dalla parte di Vetrenik.*

*Sulla strada da Banika ad Ostrovo tre attacchi bulgari condotti contro le posizioni serbe, dopo intensa preparazione di artiglieria, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. La lotta dell'artiglieria continua con violenza in questo settore.*

*I bulgari hanno occupato varie località abbandonate dai Greci ad ovest di Cavalla. I monitori inglesi hanno bombardato gruppi nemici segnalati alla foce dello Struma.*

*Contrariamente alle affermazioni del comunicato bulgaro del 26 corr., le truppe serbe, lungi dall'aver subito scacchi nella regione di Kukurus, hanno effettuato una importante avanzata ed hanno inflitto ripetute disfatte al nemico.*

### Il comunicato inglese

*LONDRA, 28.*

*Il Ministro della Guerra comunica il seguente telegramma del comandante delle forze britanniche a Salonicco:*

*Le artiglierie nemiche che bombardavano le nostre posizioni del fronte di Doiran sono state ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria.*

*I Bulgari hanno bombardato Mekes sullo Struma.*

*Abbiamo disperso reparti nemici a nord-ovest di Komarjan.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 29.*

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*I bulgari si impadronirono delle colline a sud di Zborsko. Sulla Geganska Planina contrattacchi serbi non riuscirono.*

## Nuovi successi russi

### Il comunicato russo

*PIETROGRADO, 29 (ore 13,55).*

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Nella regione a nord del lago Koldytscheff il 26 corrente formazioni nemiche tentarono di avanzare; ma, prese sotto il fuoco della nostra artiglieria, rientrarono nella trincee di partenza. Sul fiume Schara, a sud della ferrovia Baranovitchi-Doumnetz, i tedeschi, con forze di circa due battaglioni, attaccarono i nostri elementi avanzati che tenevano le trincee sulla riva occidentale del fiume, ma furono respinti.*

*Sullo Stochod, a sud del borgo di Stobykhva, nostri esploratori accerchiarono un posto austriaco e ne catturarono una parte.*

*Nella regione del Dnjester, a nord di Mariampol, le nostre truppe si impadronirono, in seguito ad un combattimento, del boschetto ad est del villaggio di Delcioff, ove si consolidarono e fecero prigionieri un ufficiale e trentasette soldati e si impadronirono di due mitragliatrici.*

### Il comunicato austriaco

*BASILEA, 29.*

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

*Nei Carpazi respingemmo a nord-ovest del monte Kukul un violento attacco russo. Anche a nord di Mariampol un'offensiva lanciata dai Russi iersera fu respinta in parte mediante contrattacchi.*

*Fronte del maresciallo Hindenburg. L'esercito del generale Terzstyansky ha respinto i tentativi di attacchi russi. Nessun altro avvenimento importante.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 29.*

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Fronte del maresciallo Hindenburg. A nord di Svinluki (saliente di Luc) truppe austro-ungariche respinsero gli attacchi di distaccamenti russi.*

*Fronte dell'arciduca Carlo. A nord del Dniester rilevanti forze russe attaccarono nella sera. Un principio di successo del nemico presso Delejow fu compensato da un contrattacco notturno.*

*Più a nord fra Tustobaby e Zawalow le truppe di attacco, sotto il fuoco di sbarramento, non poterono sboccare dalle posizioni di assalto.*

*Nei Carpazi attacchi russi contro la cima del colle a nord-ovest di Kukul e contro Stara Wypezyna furono respinti.*

### NEL CAUCASO

*PIETROGRADO, 28 (ore 13,55).*

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sul fronte da Kyghi fino al lago di Van continuano i combattimenti.*

*Nostri elementi, dopo aver sloggiato i turchi dalle trincee della riva sinistra del fiume Massia-Darassi, che si getta nell'Eufrate presso il villaggio di Nourik, passarono sulla riva occidentale.*

*A nord di Billis respingemmo con un contrattacco il nemico verso sud e catturammo undici ufficiali e 200 ascari con tre mitragliatrici.*

*In direzione di Mossoul incalziamo i turchi nella regione di Nerisakkia.*

## Perchè è fallito il piano polacco

ZURIGO, 29. — La notizia del risultato negativo delle trattative di Vienna sulla Polonia viene confermata anche da altri punti. Le difficoltà del problema, le discordanti opinioni dei tre Governi tedesco, austriaco e ungherese consigliarono il rinvio, ciò che permise a Burian di rimanere in carica. L'annunziata trasformazione della legione polacca potrà consistere in ciò che la legione non combatterà più sola accanto all'Austria, ma ad entrambe le potenze centrali come terzo fattore di indipendenza.

Un articolo della *Neue Zurcher Zeitung* nota che le concessioni tedesche non riuscirono a fare uscire i polacchi dalle loro riserve politiche contrariamente a quanto i tedeschi avrebbero voluto far credere. Alcuni mesi fa l'*Agenzia Wolff* diffuse un telegramma su una riunione di 40 delegati polacchi dichiarati per le Potenze Centrali facendo dipendere solo da questi la soluzione della questione polacca. Ma qualche giorno dopo avvenne a Varsavia una riunione di 100 delegati che chiedendo l'indipendenza polacca non si pronunciarono nè contro la Russia, nè in favore delle Potenze Centrali. E di questa decisione non fu data notizia. Anche in occasione della festa a Varsavia della costituzione del 3 maggio i polacchi, pur ringraziando Baeseler di avere permesso la commemorazione evitarono qualsiasi dichiarazione politica. La proposta di mutare in quella occasione i nomi russi di varie strade sostituendoli con nomi polacchi fu respinta perchè un tale fatto stando in rapporto con una festa permessa da tedeschi avrebbe potuto dar luogo a false interpretazioni.

Dalla stampa polacca appare che gli sforzi tedeschi per lo sviluppo della coltura sono apprezzatissimi, ma non si attribuisce loro un valore di un vincolante mutamento di indirizzo della politica polacca dei tedeschi. Basta pensare alla situazione dei polacchi in Posnania soggetti alle strette restrizioni di diritto di prima ed a cui è proibito l'accesso alle università aperte dai tedeschi a Varsavia.

## I Tedeschi si accaniscono contro Fleury

PARIGI, 29.

Il Governo comunica ai giornali:

**La giornata non è stata affatto agitata sul fronte francese, ove persiste l'inclemenza della stagione.**

**Nella Somme gli inglesi continuano il metodico investimento di Thiepval e di Guillemont, villaggi che presentano una reale importanza tattica, poichè formano i bastioni d'angolo di una vera fortezza naturale che si estende sopra una lunghezza di tredici chilometri.**

**Nel settore attiguo l'artiglieria francese continua ad infuriare; specialmente a sud della zona di attacco attuale verso Belloy e Lihons, vi è una indicazione che indubbiamente non è da trascurarsi.**

**Dinanzi a Verdun, i tedeschi si accaniscono contro Fleury con una ostinazione eguale al loro insuccesso.**

### I comunicati francesi

*PARIGI, 28.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria fu abbastanza viva nella regione Estrées-Belloy en Santerre e Lihons.*

*Sulla riva destra della Mosa i tedeschi diressero sulle nostre posizioni ad est di Fleury un attacco che non ottenne alcun risultato.*

*L'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre trincee nei boschi di Vaux e dei Chapitre.*

*Giornata calma sul resto del fronte.*

*I sottotenenti Deullin e De la Tour hanno abbattuto il loro quinto aeroplano tedesco, il primo nella giornata del 24 ed il secondo in quella del 25.*

*PARIGI, 29.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa alla fine della giornata un'operazione francese condotta con vivacità a sud-est dell'opera di Thiaumont, ha ottenuto un apprezzabile guadagno di terreno. I Francesi si impadronirono di un certo numero di prigionieri.*

*I Tedeschi lanciarono verso le 21 due attacchi contro il villaggio di Fleury e le posizioni francesi nei dintorni della strada del forte di Vaux: non ottennero alcun risultato e subirono perdite elevate.*

*Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.*

### I comunicati inglesi

*LONDRA, 28.*

*Un comunicato del generale Haig, delle ore 3,7 pomeridiane, dice:*

*Nel pomeriggio malgrado il cattivo tempo, furono fatti progressi ad est del bosco di Delville, oltre a vari piccoli vantaggi conseguiti presso la fattoria di Mauquet.*

*Violento bombardamento la scorsa notte contro alcuni punti del nostro fronte, particolarmente sul bosco di Delville e sulle nostre trincee a nord di Pozières. La nostra artiglieria fu pure attiva.*

*LONDRA, 28 (ore 10,50 sera).*

*Un comunicato del Generale Haig dice:*

*I nostri cannoni di lunga portata hanno tirato con successo contro le truppe e i convogli tedeschi su vari punti fra Bapaume e Miraumont.*

*L'artiglieria tedesca ha bombardato ad intervalli il nostro fronte durante la giornata e più particolarmente fra Pozières ed il bosco di Thiepval.*

*Sugli altri punti del fronte la nostra artiglieria e mortai da trincea hanno manifestato attività soprattutto di fronte a Calonne e Neuve Chapelle fra Auchy e Hohenzollern ed anche ad ovest di Wytschaete. Abbiamo fatto in queste ultime 24 ore 137 prigionieri.*

*La sera del 26 otto nostri aeroplani furono sorpresi da una tempesta e cinque di essi non sono tornati.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 29.*

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Nella regione della Somme la sera e la notte i nostri avversari occidentali dopo una violenta preparazione, rinnovarono i loro sforzi per rompere con forze rilevanti le nostre linee a nord del fiume.*

*Gli Inglesi attaccarono parecchie volte i fronti di Thiepval e della fattoria di Mouquet ed i boschi di Delville e Guinchy, mentre i Francesi si lanciavano contro le nostre posizioni fra Maurepas e Clery. Questi attacchi fallirono, in parte dopo corpo a corpo ed in parte in seguito a contrattacco.*

*A sud-ovest della fattoria di Mousquet e del bosco di Delville il combattimento continua in piccoli elementi di trincee.*

*Sul resto del fronte occidentale nulla di importante tranne un fuoco violento iersera ai due lati del canale di Labassée.*

## Il Kaiser ritorna a Berlino

ZURIGO, 28.

**Si ha da Berlino: L'imperatore ritorna a Berlino, in seguito alla nuova dichiarazione di guerra.**

## Il comunicato settimanale

### dal fronte francese

PARIGI, 28.

Il comunicato settimanale riassume la situazione sul fronte francese dal 21 al 27 agosto e termina così:

« In sostanza le azioni che progettammo continuano malgrado la resistenza e le reazioni del nemico. Sulla Somme come a Verdun siamo noi che facciamo la offensiva e dominiamo l'avversario. Non vi è più un solo punto del teatro generale delle operazioni in cui il nemico non sia attualmente ridotto alla difensiva. »

## Ciò che hanno conquistato gli Inglesi

LONDRA, 29.

Il compilatore dei comunicati tedeschi relativi al fronte occidentale confezionati ad uso dei neutri e dei tedeschi, si è abbandonato, descrivendo le operazioni della prima quindicina di agosto, a fantasie sbalorditive.

Gli Alleati durante questo periodo hanno guadagnato a nord di Pozières un terreno di 3000 *yards* di lunghezza su 600 di profondità. Gli australiani e una divisione britannica si sono impadroniti il 4 corrente della principale linea di trincee del secondo sistema delle difese tedesche. Alcuni giorni dopo il 9 corrente hanno effettuato una nuova avanzata di 200 *yards* su 600 di fronte, ciò che ha aumentato sensibilmente l'incenatura praticata nella linea tedesca. Gli Alleati hanno modificato questa linea in modo anche più considerevole dalla parte dei francesi ove il 7 e l'8 corrente le truppe francesi, a nord della Somme, si sono avanzate per circa un quarto di miglio sopra un fronte di quasi quattro miglia, impadronendosi di tutta la seconda linea di trincee tedesche, ed hanno poi attaccato il 12 corrente la terza linea di trincee tedesche sopra un fronte di sei miglia e mezzo, e l'hanno interamente conquistata facendo prigionieri ed avanzando da 600 a 1000 *yards*. Altri cambiamenti sono stati apportati alla carta della guerra a completo vantaggio degli Alleati.

Tali cambiamenti sono stati di una importanza tale da non poter essere tenuti nascosti. Nondimeno il compilatore dei comunicati tedeschi non ha esitato, ed ha passato completamente sotto silenzio. Il 5 agosto, il guadagno effettuato nottetempo dagli inglesi, contentandosi di annunciare vagamente che avevano avuto luogo combattimenti contro importanti forze inglesi sopra un fronte molto esteso, aggiungendo che tali forze erano state respinte con grosse perdite per gli inglesi ad ovest del bosco di Foureaux. Ora in realtà il combattimento non aveva avuto luogo sopra un vasto fronte e non vi erano stati attacchi e per conseguenza non vi era stato nulla da respingere nelle vicinanze del bosco di Foureaux.

All'indomani il compilatore ha continuato a mantenere il silenzio. Soltanto il 7 corrente esso ha menzionato incidentalmente con discrezione «gli elementi di trincea temporaneamente presi dagli inglesi presso Pozières». Quando il 9 agosto gli australiani progredirono di nuovo, il compilatore non se ne accorse affatto e non disse verbo e tutto ciò che egli fece sapere ai neutri a proposito della grande avanzata britannica, definitivamente consolidata, fu questo: «Riprendemmo durante un contrattacco gli elementi di trincea temporaneamente caduti nelle mani degli inglesi».

E' già stato segnalato questo sistema di mistificazione verso i neutri.

## Storia retrospettiva

### L'Italia ammonì gl'Imperi Centrali

LONDRA, 29.

Il dott. Dillon in un telegramma d'Acqui al *Daily Telegraph* pubblica interessanti rivelazioni circa i tentativi fatti dall'Italia mentre gli Imperi Centrali preparavano la guerra di aggressione, per distoglierli dal fatale proponimento. Il dott. Dillon afferma che esistono prove che la decisione di provocare la guerra fu presa dagli Imperi Centrali immediatamente dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. L'Arciduca fu ucciso il 28 giugno e nella prima settimana di luglio il Governo italiano ha per tre volte di seguito richiamato l'attenzione degli Imperi Centrali sulla grave minaccia di una crisi europea che avrebbe provocato la politica di aggressione che la Germania e l'Austria avevano deciso di attuare sulle basi di fallaci premesse.

Il Ministro di San Giuliano disse in sostanza ai Governi degli Imperi Centrali: «Voi vi credete di imporre la vostra volontà alla Serbia senza appello alle armi, come avvenne al tempo dell'annessione bosniaca e alla peggio immaginate che la Russia possa opporsi ai vostri disegni. Nel primo caso avrete ottenuto un grande successo diplomatico che accentuerà il vostro prestigio; nel secondo caso farete guerra alla Russia con la certezza di ottenere una rapida e facile vittoria. Posso assicurarvi che sbagliate e fraintendete la vera situazione europea la quale ora è radicalmente cambiata dal tempo della crisi bosniaca. Le Potenze dell'Intesa non sono più disposte oggidì a tollerare dei fatti arbitrari e di assolutismo. La Russia interverrà certamente e quel che più conta la Francia, sua alleata, scenderà insieme con essa senza esitare. Se la Francia sarà coinvolta nella guerra, la Gran Bretagna non l'abbandonerà per conseguenza la vostra possente politica conduce inevitabilmente alla guerra europea. Perciò mi raccomando caldamente di rinunziarvi e vi rivolgiamo tale richiesta con tanta maggiore franchezza in quanto che una aggressione alla Serbia danneggerebbe sicuramente gli interessi italiani, poichè è oggetto del nostro trattato il mantenimento della pace e dello *statu quo*. E' dovere e insieme diritto dell'Italia richiamare la vostra attenzione sulle conseguenze della politica che avete adottato ».

Le gravi esortazioni, conclude il dottor Dillon, non furono ascoltate e le predizioni dell'uomo di Stato italiano si avverarono.

# I TEATRI

## La Comp. Vannutelli al "Morgana,,

Il 2 settembre, con la *Reginetta delle rose* del maestro Leoncavallo, andrà in scena nel bel teatro *Morgana* la compagnia di operette del cav. Vannutelli. Questa Compagnia per ricchezza di repertorio e di allestimento e per copia di novità interessanti (prima fra tutte la nuova operetta di Leoncavallo: *Prestami tua moglie*, di cui si darà a Roma la prima rappresentazione sotto la direzione dello stesso illustre autore), sarà certo fra noi bene accetta.

Gino Vannutelli ha buona fama come direttore e come cantante, ma ha tenuto a ripresentarsi a Roma ove manca da due anni, con un complesso artistico veramente notevole: ne fanno parte Lydia D'Arsego, che calcò la grande scena lirica, Tina Ghirelli, una efficace *soubrette*, Margherita Levia, Annetta Peretti e Rosita Los Andos, una giovane cantante di molto valore. Oltre Vannutelli stesso, la Compagnia ha come tenori Mario Mari, Adriani Cardelli e Renzo Attandolo; come baritoni Giovanni Rosa, e Gino Gini; caratteristi Guido Checchi e Amilcare Ferrara. L'attore comico che coadiuva il Vannutelli nella Direzione, è Francesco Gargano: direttore d'orchestra il maestro Milanesi.

Vannutelli promette altre sette novità, cioè: *Vita Parigina*, l'ultimo trionfo di Offembach, mai rappresentata a Roma; *L'Ultimo Pietro Micca* e *Al Confine* del maestro Sassoli; *Il Motto di Cesare* del maestro Rossi; *L'Incantesimo* della contessa di Cardenas, e *Monsieur de la Palisse*.

## La Compagnia Morosini al "Manzoni,,

La sera del 2 settembre prossimo, con *La casta Susanna* di Gilbert inizierà, al Manzoni, un corso di rappresentazioni la compagnia d'operette di Giselda Morosini. Oltre Giselda Morosini, simpatica conoscenza del pubblico romano, che più volte ha avuto occasione di applaudirla, specialmente quando essa era principale ornamento della Compagnia Vitale, della Compagnia fanno parte ottimi elementi, come la Wannina De Nardis, la Gemma Acconci, la Rosina Delta, la Paolina Parmigiani, Mario Acconci, Umberto Bagnoli, Umberto Franzini, il tenore Mario Di Zucco, profugo triestino, ed altri.

Fra le novità che la Morosini promette di mettere in iscena con accurato allestimento ricordiamo: *Il signor Ruy Blas* del maestro Pietri, *Amore e blasone* di Pieracci e la Rivista di Marcellino *Noi e gli altri*.

## Gli spettacoli al "Costanzi,,

Mercoledì 30 corr. si riprenderanno le interrotte rappresentazioni della stagione lirica dell'impresa Bertini di Roma. Si eseguirà l'opera *Aida* col concorso dei noti, apprezzati artisti signore F. Matera, A. Gramegna ed i signori C. Albani, R. Scifoni, G. Di Grazia ed A. Dadò.

Faranno seguito la *Bohème* di Puccini, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Direttore d'orchestra il maestro Zuccani.

## La serata di Trucchi al "Morgana,,

Con enorme concorso di pubblico, iersera, il valoroso direttore artistico della compagnia Mauro ha dato la sua serata d'onore. Il simpatico Trucchi è stato accolto da calorosi applausi ed ha avuto ricchi regali e fiori a profusione: egli era veramente commosso delle calorose feste fattegli.

Stasera, replica dello spettacolo con *Toreador* e la *Gran Via*.

## Sala Umberto I

Grandioso programma con *Mollnari* e *Nella Vandea*.

AL QUIRINO — Con enorme concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera la decima replica della applauditissima operetta *Champagne Club* nella bella interpretazione della « Città di Milano ». Feste entusiastiche furono fatte all'artista rumena Floriea Cristoforeanu, al suo primo apparire sulle scene con i colori della sua Nazione. Si volle l'*Inno Reale*, poi tra applausi scroscianti la Cristoforeanu diresse in orchestra l'*Inno Rumeno*.

Questa sera con la replica dello *Champagne Club* avrà luogo lo spettacolo di gala in onore della bella rumena. La signora Cristoforeanu dirigerà in orchestra l'*Inno Rumeno*. Il teatro sarà per la circostanza, illuminato a giorno.

## SPETTACOLI del 28 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bocconi — Ore 21,30: *Il viaggio dei Berluron*.

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 30, ore 21: a PREZZI POPOLARISSIMI:

**AIDA**

Esecutori: Signore Malibran, Gramegna e signori Albani, Scifoni, De Grazia.

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrona L. 3 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria cent. 80.

QUANTO PRIMA: LA BOHEME, di Puccini.

**TEATRO MANZONI**

(Direzione: BILLAUD)

Dal 2 al 20 settembre

Grande Compagnia di opere comiche operette e féeries

di GISELDA MOROSINI

SABATO, 2 settembre ore 21.30: Debutto con l'operetta in 3 atti: CASTA SUSANNA del M. Gilbert.

**TEATRO MORGANA**

MARTEDI' 29, ore 21.15:

IL TOREADOR (1.o e 2.o atto)

LA GRAN VIA (zarzuela spagnuola in 1 atto e 5 quadri).

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

MARTEDI', 29, ore 21.30 GRANDE SERATA DI GALA in Onore della Rumenia con:

**CHAMPAGNE CLUB**

Musica di René Jeannin

Maestro e direttore d'orchestra: C. LOMBARDO

CRESCENTE SUCCESSO

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Poltrone I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

**VARIETA'**

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni nuovo programma cinematografico.

## Per la rielezione nel collegio di Liebknecht

*ZURIGO, 29.* — Con la condanna di Liebknecht e se la revisione non ha luogo, viene a rendersi vacante il collegio di Potsdam, giacchè Liebknecht rappresentava al Reichstag proprio la culla della monarchia prussiana. Egli era riuscito eletto con 24 mila voti contro 20 mila dati ad un conservatore. Ora, per l'accordo di tutti i partiti, nel collegio vacante si dovrebbe eleggere un deputato dello stesso partito, ma sembra difficile che un socialista, sia pure ufficiale, consenta a farsi eleggere al posto di Liebknecht in carcere.

## Quindici giorni di carcere per aver parlato francese

GINEVRA, 29. — Il Consiglio di guerra di Metz ha condannato due signore a quindici giorni di carcere per ciascuna per aver parlato fra loro in francese in un carrozzone del tramway.

# Ultime notizie e informazioni

## La dichiarazione di guerra alla Germania

### Congratulazioni al Re d'Italia

PARIGI, 29.

Il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia
Quartier Generale italiano,

« La proclamazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Germania renderà anche più stretta l'alleanza dei nostri due paesi e più intima la fratellanza delle loro armi. Essa mostrerà chiaramente al mondo che, avendo gli stessi nemici, i popoli alleati hanno lo stesso scopo: la riparazione del diritto e la liberazione dell'Europa. Prego Vostra Maestà di accogliere con tutte le mie felicitazioni e tutti i miei auguri di vittoria per le valorose truppe italiane, la nuova assicurazione della mia devota amicizia.

*Raymond Poincaré* ».

### Un telegramma all'on. Boselli

Il Presidente del Consiglio Briand ha inviato al Presidente del Consiglio italiano on. Boselli il seguente telegramma:

« Nel momento in cui l'Italia si trova in stato di guerra con la Germania in seguito ai ripetuti attentati che questa potenza ha portato ai suoi interessi in violazione di tutti i diritti, tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza le mie felicitazioni personali e quelle del Governo della Repubblica per tale decisione, con la quale la nobile nazione italiana manifesta ancora una volta la sua volontà di proseguire, fino al trionfo finale, la lotta contro tutti i nemici della civiltà e della libertà dei popoli. »

Il signor Briand ha pure inviato al barone Sonnino il seguente telegramma:

« Prego V. E. di accettare le mie vive felicitazioni per la decisione che ha preso il Governo reale dando ufficialmente ai suoi rapporti con la Germania il carattere che questa potenza aveva dato loro di fatto con la sua attitudine aggressiva e il suo disprezzo del diritto. Questo atto non può che stringere viepiù i vincoli fra i due paesi nella lotta che essi hanno impegnato per lo stesso ideale di civiltà. »

### La risposta di Sonnino

Al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio francese signor Briand il Ministro degli Affari Esteri on. barone Sonnino ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Eccellenza del telegramma che ha voluto inviarmi nel momento in cui il R. Governo ha dichiarato la guerra alla Germania. Ho piena fiducia, come Vostra Eccellenza, che questa decisione, rispondente alla volontà della nazione italiana, contribuirà a restringere ancor più i vincoli di cordiale amicizia fra l'Italia e la Francia. »

## La dichiarazione di guerra della Romania

### Telegrammi di Poincarè e di Briand

PARIGI, 29.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Re di Romania il seguente telegramma:

« A S. M. il Re di Romania
Bucarest.

« Nel momento in cui il popolo romeno, rispondendo all'appello dei fratelli oppressi, entra risolutamente nella via gloriosa in cui troverà la certezza di realizzare le sue aspirazioni nazionali, prego Vostra Maestà di ricevere per sè e per il suo nobile paese i calorosi voti della Francia. — *Poincaré*. »

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha inviato al Presidente del Consiglio rumeno, Bratianu, il seguente telegramma:

« L'intera nazione francese plaude alla decisione con la quale la Romania prende coraggiosamente il suo posto fra i difensori della causa del diritto e della civiltà. Sono lieto di essere l'interprete suo e del Governo della Repubblica nel rivolgervi le più calorose felicitazioni.

Nel momento in cui la vostra nobile patria compie il grande atto liberatore, non dubito che i nostri comuni sforzi per il trionfo del diritto e della civiltà, assicurino agli alleati la vittoria che permetterà alla Romania di realizzare le sue aspirazioni nazionali. »

## Le due nuove guerre

### I comenti francesi

PARIGI, 29.

Tutti i giornali celebrano con entusiasmo la doppia dichiarazione di guerra dell'Italia e della Romania e dicono che la soddisfazione con la quale l'avvenimento fu accolto a Parigi tanto dal gran pubblico quanto dai circoli informati prova l'importanza che bisogna attribuire alla sua ripercussione sull'andamento della guerra.

La *Liberté* scrive: Dal febbraio scorso l'Italia si liberò a poco a poco dai vincoli economici che sapientemente e lungamente aveva tessuti la Germania. Non appena rotti tali vincoli, l'Italia si risolse alla liberazione definitiva.

Il *Journal des Debats* dice: Se si confronta la situazione del mese di agosto 1916 con quella del mese di novembre 1915, nel momento in cui gli austro-tedeschi si credevano padroni in Occidente, si può giudicare lo sforzo compiuto e i progressi realizzati dall'intesa. In questa guerra la politica di ciascuno degli alleati adempie il suo compito. Il giornale rileva le benemerenze del Governo francese e di Briand e conclude: La adesione totale dell'Italia alla politica degli alleati, alla quale essa ha già tanto cooperato, è un avvenimento che sarà accolto con gioia in Francia e che avrà un'eco in tutta Europa.

Questo scorcio dell'estate, scrive il *Temps*, apre pel nemico una fase angosciosa. Esso ha già perduto l'iniziativa delle operazioni militari e vede il fallimento degli artifici della sua diplomazia. Dall'Italia, dalla Romania, dalla Grecia partono colpi di sorpresa che rischiarano il cambiamento avvenuto nella grande partita in cui è in giuoco l'avvenire del mondo. Sono in qualche modo i segni precursori della vittoria che sorge.

### I comenti inglesi

LONDRA, 29.

Tutti i giornali della sera commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia contro la Germania in modo estremamente cordiale.

La *Pall Mall Gazette* dice: Il lungo tempo che fu necessario per annunziare la rottura è una nuova prova del coraggio già mostrato dal Governo italiano quindici mesi fa rompendo con l'Austria. E' poco noto quanto profondamente la vita commerciale italiana si trovasse influenzata dalla Germania. La reputazione degli uomini di Stato italiani sarà ingrandita pel fatto che essi non esitarono a dichiarare la guerra contro la alleanza della Germania, mettendo così in movimento forze che dovevano necessariamente condurre alla rottura colla Germania stessa. Così l'Italia associa completamente la sua fortuna con quella degli alleati e non si deve dimenticare che la sua decisione della guerra contro l'Austria fu presa mentre gli eserciti russi erano respinti dalla Galizia e quando il nostro potere offensivo sul fronte occidentale sembrava dovere essere indefinitamente ritardato.

Il *Globe* scrive: La dichiarazione della guerra dell'Italia alla Germania non sorprenderà alcuno; ma essa non è per questo meno bene accolta poichè dimostra nuovamente al mondo intero la solidarietà dell'Italia con gli alleati. Dobbiamo molto agli italiani. Nell'ora fosca mentre sembrava che la forza potesse trionfare sul diritto, l'Italia fece un grande atto di fede ed al prezzo di grandi rischi immediati per se stessa dichiarò la guerra contro il più vicino nemico. Nessuno, eccettuate forse l'alto Comando, potè apprezzare completamente la importanza del servigio così reso agli alleati alquanto ansiosi.

La stessa Germania è colpevole della decisione finale dell'Italia. Nessuna nazione che si rispetta poteva sopportare indefinitamente gli atti che la Germania compì verso l'Italia e i danni che fece subire ai cittadini italiani, ed era già evidente da qualche tempo che la diversità fra la situazione *de facto* e la situazione *de jure* non poteva essere mantenuta più a lungo. Col suo atto di ieri l'Italia mise fine ad ogni malinteso futuro possibile e da ora i nostri nemici sono i suoi nemici, i nostri amici i suoi amici e le nostre condizioni di pace le sue.

La *Westminster Gazette* dice: che il popolo tedesco mostrò in generale un'animosità contro gli italiani che non ha l'eguale che nell'odio contro gli inglesi. Non ci sorprende che l'Italia, in migliore conoscenza di causa che noi stessi, i Francesi ed i Russi non avessimo potuto fare, abbia dato il suo giudizio definitivo contro questo popolo. Già nel 1913 e poi nuovamente nel 1914 in momenti critici l'Italia dichiarò che il piano austro-tedesco contro la Serbia costituiva un'aggressione, cui il trattato della triplice non la obbligava in alcun modo a prender parte. I serbi e gli slavi hanno qualche diversità di vedute con gli italiani, ma non dovranno mai dimenticare che l'Italia prendendo coraggiosamente partito in tal senso ha reso alla loro causa un servigio della più alta importanza.

Il *Daily Telegraph* scrive: L'esercito più formidabile fra quelli non ancora impegnati si è improvvisamente gettato nel conflitto con un effetto paragonabile a quello prodotto una volta nella battaglia di una giornata dall'arrivo di truppe fresche nel momento decisivo.

La *Morning Post* scrive: Tutti i membri della Lega delle nazioni opposte alle Potenze germaniche, saluteranno con reale soddisfazione la dichiarazione di guerra della Romania che è un avvenimento della più alta importanza, tanto militare che morale. Dopo due anni di guerra è divenuto evidente alle nazioni che sono costrette a considerare i loro vitali interessi e che hanno naturali simpatie, che è prudente sposare la causa degli Alleati. I rumeni, razza latina, sentono le affinità con gli Italiani ed i Francesi, e il loro Governo costituzionale li rende alleati naturali delle potenze che combattono per la libertà e per un posto al sole per le piccole nazioni. La Romania accetta i rischi e i sacrifici della guerra a lato degli Alleati per realizzare le ambizioni naturali e legittime, sapendo che esse possono soltanto essere soddisfatte dalla vittoria degli Alleati.

Il *Daily Chronicle* scrive: La Bulgaria entrò in guerra perchè credette che i successi di Mackensen e di Hindenburg fossero definitivi. Dodici mesi più tardi la situazione è rovesciata e uno Stato, la cui prudenza è universalmente riconosciuta, ha dichiarato la guerra alle Potenze centrali. Potrà il popolo germanico continuare a credere alla leggenda della vittoria che gli uomini dirigenti continuano a servirgli, mentre vede un Governo neutrale dargli una categorica smentita?

### Giudizi dei giornali tedeschi

ZURIGO, 29.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono: La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è una formalità che non meraviglia. Dopo tutti gli avvenimenti corsi nelle relazioni italo-tedesche, non mancava che l'inizio delle ostilità. La dichiarazione ne apre la via, senza mutare la distribuzione delle forze sui vari teatri della guerra. Scopo dell'Italia sembra quello di far valere i suoi interessi nei Balcani e forse anche di esercitare una pressione sulla Romania. Non si sa ancora se ciò riuscirà.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* scrive: Il Governo italiano, dopo la conquista di Gorizia, ha creduto di inviare i suoi soldati al fuoco per gli scopi comuni degli alleati. L'invio delle truppe a Salonicco ha reso inevitabile la guerra. Del resto il problema orientale è stato sempre nel programma del Governo italiano e spesso abbiamo rilevato come le aspirazioni adriatiche dell'Italia tendessero a porgere la mano oltre i Balcani ai popoli slavi contro gli interessi dell'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che si aspettava questa dichiarazione di guerra.

La *Vossische Zeitung* fa la scoperta che l'Italia ha scelto il genetliaco di Goethe per la dichiarazione di guerra alla Germania, e che deve a Goethe la sua fama romantica nel mondo. Il giornale attribuisce all'atto dell'Italia lo scopo di esercitare una pressione sulla Romania.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia è una formalità.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che essa era aspettata e conclude dicendo: Si attende ansiosamente l'eco di tale dichiarazione nei paesi ancora neutrali.

### I comenti russi

PIETROGRADO, 29.

Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania il *Novoje Wremia* scrive che questa decisione del Governo di Roma di chiamare le cose col loro proprio nome è calorosamente applaudita da tutti gli alleati.

### La colonia italiana di Londra

LONDRA, 29. — La colonia italiana è in festa in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Le case sono pavesate con bandiere delle nazioni alleate. Al Club italiano ha avuto luogo una imponente manifestazione. La Camera di commercio italiana ha ricevuto numerose felicitazioni.

### Il Presidente dell'Istituto coloniale al Ministro romeno

Il presidente dell'Istituto coloniale italiano, on. Artom, ha inviato al Ministro di Romania il seguente telegramma:

« A nome pure dell'Istituto coloniale italiano che primo ideò e promosse la lega italo-romena proclamando l'unione dei due popoli contro il comune nemico per la comune grandezza, invio felicitazioni commosse ed entusiastiche augurando gloria alla forte Romania degna figlia di Roma vittoriosa. — Deputato *Artom* ».

## La statizzazione delle ferrovie agli Stati Uniti

*WASHINGTON*, 29.

*In seguito ai negoziati iniziati fra i porprietari delle ferrovie e Wilson, il Presidente si è recato al Campidoglio per discutere con i capi dei partiti politici sull'opportunità di promulgare una legge per evitare gli scioperi del personale delle ferrovie. Ove fallissero i negoziati, il Presidente è di opinione di proporre l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato.*

*La data probabile per un eventuale sciopero sarà il 4 settembre.*

I lettori comprenderanno facilmente la portata grave di questa decisione di Wilson. Ove non sia possibile raggiungere un accordo fra proprietari ed operai, Wilson proporrà una misura, che, data la enorme importanza del problema ferroviario agli Stati Uniti, ha tutto il carattere di una rivoluzione economica, che sarà diretta tanto contro le richieste delle Unioni operaie, quanto contro le resistenze delle Compagnie e dei *trusts*.

## Gli scritti di Cesare Battisti

Come è noto, per iniziativa nobilissima di S. E. il ministro presidente on. Boselli, tutti gli scritti di Cesare Battisti, la vittima dell'efferatezza austriaca, verranno pubblicati per cura del Governo. Ecco il testo del relativo decreto:

« In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Per onorare la memoria di Cesare Battisti, che la vita dedicò alla patria fino all'eroico sacrificio di sè stesso, e per conservarne la preziosa opera intellettuale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - Saranno raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

Art. 2 — L'incarico di raccoglierli e di curare la ristampa degli scritti medesimi è affidato alla vedova professoressa Ernesta Battisti-Bittanti. L'esecuzione del presente decreto è affidata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che provvederà ai fondi necessari con apposita iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

TOMASO DI SAVOIA

*Boselli — Carcano.*

Visto, Il guardasigilli: *Sacchi*.

### Una commissione di genovesi dall'on. Boselli

Stamane alle 12.30 l'on. Boselli, Presidente del Consiglio, ha ricevuto una Commissione di genovesi, di cui facevano parte il sen. Nino Ronco, Presidente del Consorzio per il porto e il Sindaco di quella città. La Commissione ha sottoposto al Presidente del Consiglio alcuni problemi concernenti il porto stesso.

### La deputazione pugliese dall'on. Boselli

La deputazione pugliese è stata ricevuta stamane alla Consulta dall'on. Boselli. Il Presidente del Consiglio si è particolarmente interessato della questione dell'Acquedotto ed ha promesso agli onorevoli colleghi tutto il suo appoggio.

### Un discorso dell'on. Meda

MILANO, 29. — Un gruppo di amici aveva pregato l'on. Filippo Meda, Ministro delle Finanze, di volere nella occasione di una sua venuta a Milano, accogliere l'invito ad un convegno amichevole, e rivolgere la parola agli antichi compagni suoi di lavoro per esporre il proprio pensiero intorno agli avvenimenti dell'ora storica che attraversiamo.

L'on. Meda ha ben volentieri aderito; e stasera il convegno avrà luogo nel Salone del Ristorante Cova. Si annunciano oltre a 200 coloro che interverranno, e tra di essi alcuni deputati: assai più numerose le adesioni. L'on. Meda pronuncierà un discorso politico.

### La Gazzetta Ufficiale

Il numero odierno della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale contenente norme per il taglio degli olivi per la durata della guerra; il decreto col quale è modificato il R. decreto del 21 novembre 1915 riguardante l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra; e il decreto col quale è stabilito che per la durata della guerra gli ufficiali rivestiti delle funzioni del grado superiore sono considerati, agli effetti degli assegni e delle indennità, come se avessero effettivamente conseguito il grado.

## Consiglio di Ministri

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo già detto nelle edizioni di ieri stesso, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

L'on. Boselli ha dato comunicazione ai colleghi di alcuni fasci di telegrammi pervenuti dall'Italia e dall'estero ed esprimenti al Governo vivo plauso per la dichiarazione di guerra alla Germania.

L'on. Sonnino ha dato comunicazione dei telegrammi pervenuti dai Governi alleati, ai quali era stato comunicato il testo della dichiarazione di guerra alla Germania.

Ci si assicura che le questioni d'interesse economico commerciale, d'influenza e di espansione italiana, che erano oggetto di trattative fra il nostro governo e i governi alleati, siano state in questi giorni risolte con piena soddisfazione dell'Italia, e ieri il Consiglio ne ha preso nota.

Il Consiglio si è occupato poi di provvedimenti finanziari interni ed ha approvato, nelle linee generali, il discorso che il ministro delle Finanze, on. Meda, terrà stasera a Milano nel Salone del « Ristorante Cova ».

Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale.

## Il contributo della Marina mercant. al nostro sbarco a Salonicco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In occasione della spedizione oltremare diretta a Salonicco, S. E. il Ministro della Marina ha avuto occasione di elogiare il personale della marina mercantile col seguente ordine del giorno:

« Il trasporto da Taranto a Salonicco dei contingenti italiani destinati a cooperare con gli Alleati in quel settore si è effettuato nel modo il più soddisfacente.

« In questa circostanza la Marina mercantile italiana ha acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso il paese, ed io sono lieto di constatarlo, mentre mi è gradito segnalare a titolo di onore gli Stati Maggiore e gli Equipaggi dei piroscafi che hanno partecipato al trasporto delle nostre truppe ed hanno dimostrato singolare coraggio e perizia marinaresca navigando fra le insidie del nemico. »

## Le condizioni sanitarie del nostro esercito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le condizioni sanitarie del nostro esercito si mantengono sempre ottime, in contrasto con quelle dell'esercito nemico, nel quale ricorrono frequenti casi di forme infettive di cui è invaso il territorio dell'Impero.

Si verifica nel nostro esercito un fatto assai singolare e significativo. Il numero dei malati si mantiene inferiore a quello dei feriti; cosa questa che non si verifica in altre armate belligeranti.

Questa constatazione è la risultante della salda organizzazione profilattica che si è andata costituendo alla fronte, ricca di congegni e di mezzi atti a combattere le manifestazioni infettive.

In pro' della straordinaria efficienza di questa organizzazione sta un recente episodio infettivo, occorso in due reggimenti che avevano occupato una posizione nemica, nella quale la permanenza delle truppe austro-ungariche aveva lasciato i germi di una malattia infettiva. In tali condizioni difficilissime, e senza ritrarre le due unità dalle rispettive posizioni e nel pieno fervore dell'azione bellica, si è provveduto alla profilassi, bonificando il luogo e restituendo rapidamente in piena sanità i due reggimenti impegnati. Così l'episodio non solo è stato contenuto: ma in breve tempo dominato e vinto. Per la brillante operazione, che ha concorso per la sua parte a mantenere integre le condizioni sanitarie dell'esercito, l'on. Orlando, Ministro dell'Interno, ha telegrafato al Comando Supremo esprimendo il suo vivo ed altissimo plauso per tale successo, dovuto agli sforzi comuni della Sanità civile e militare, sotto l'illuminata direzione dell'Intendenza generale dell'esercito.

### L'applicazione dei provvedimenti per le Puglie

Ieri è stata ricevuta al Ministero di Agricoltura, dai ministri on. Raineri e on. De Nava, una Commissione di Deputati e autorità della Provincia di Foggia, con a capo l'on. Salandra.

E' stato argomento della non breve conferenza l'applicazione del decreto 27 luglio per l'agricoltura ed il credito agrario nelle regioni colpite dai danni dei topi campagnuoli.

Si è esaminato lo stato di fatto in alcune zone e i bisogni attuali perchè l'agricoltura non abbia ad arrestarsi.

I Ministri hanno nuovamente dimostrato tutto il loro interessamento per la più utile e completa applicazione delle disposizioni emanate.

LE ULTIME DELLA CRONACA

### Una ragazza fugge da casa e tenta suicidarsi in albergo

Circa le ore 17 due carabinieri hanno accompagnata una ragazza all'ospedale di San Giacomo ch'era in preda a grande eccitazione nervosa e che versava sangue da alcune piccole ferite ai polsi e alle braccia. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

La giovane, certa Ines Sivori di Eugenio, di 22 anni, nata a Vetralla e domiciliata presso i suoi parenti a Vetralla, ha dichiarato di essere fuggita ieri sera dalla sua casa in seguito ad un dissenso avuto con i parenti stessi per ragioni di interesse; e di essersi rifugiata a Roma, all'*Albergo del Montenegro* in via Monte Brianzo dove oggi, circa le ore 16, in un momento di infinito sconforto aveva tentato con un coltello di recidersi le vene dei polsi.

### Arresto d'una commessa ladra

Il signor Salomone Richter — un rimpatriato che ha aperto un negozio al Corso Umberto n. 58 — ha fatto arrestare oggi nel negozio stesso, dalla guardia municipale Giulio Capocci del 6. reparto, la propria commessa Ada Ciccotti di Pietro, di 23 anni, romana, abitante in via Roma Libera, essendosi accorto ch'ella gli aveva rubato alcune sciarpe di seta del valore di un centinaio di lire.

### Accoppato da una sbarra di ferro

Nel pomeriggio è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo da un certo Giuseppe Santolini di 41 anni, tappezziere, abitante in via Aldo Manuzio, un ragazzo che versava in gravissime condizioni per una lesione alla testa.

Il piccino, Luigi Meacci, di Faustino, di 11 anni, trovandosi verso le ore 16.30 nel cortile del palazzo Fiano in via in Lucina n. 17, avvicinatosi ad una grossa sbarra di ferro che era appoggiata al muro, ne aveva provocata la caduta e n'era rimasto colpito al capo.

Il colpo — ben due quintali pesava la sbarra — aveva prodotta la commozione cerebrale. I sanitari di San Giacomo si sono riservati ogni giudizio.

### Una causa vinta dal Principe Sciarra

Il principe Maffeo Colonna di Sciarra con recente sentenza della Corte di Cassazione è autorizzato a portare il titolo di principe Barberini e a percepire le rendite del balìaggio dei Barberini-Colonna-Sciarra nell'Ordine di Malta.

### IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 30 agosto, a L. 120.00.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.